

Presentazione

Gli anni '20 si aprono in uno scenario profondamente segnato dalla lunga crisi in cui siamo immersi da oltre un decennio.

In questi anni si sono affermate politiche economiche nel mondo globalizzato senza nessuna regola, tutte tese a spostare l'equilibrio a favore dei profitti a scapito dell'ambiente e della giustizia, dell'uguaglianza e della libertà e dei diritti dei cittadini.

Tutto questo ha determinato un vistoso aumento delle disuguaglianze e una significativa diminuzione delle opportunità di crescita culturale e di sviluppo economico e sociale, che, insieme, hanno determinato una grande incertezza per il futuro e la progressiva perdita di speranza per molti giovani che, a 30 e 40 anni, si trovano senza una prospettiva adeguata alle loro capacità e alle loro aspettative di vita.

Questa situazione economica e sociale crea povertà, emarginazione, disagio sociale, allontanando le energie migliori e creando un clima di diffidenza e conflitto che coinvolge in particolare i soggetti più deboli.

Tuttavia, vi sono tante, variegata energie che, all'opposto, s'impegnano per il benessere e la felicità degli esseri umani, in armonia con tutti gli esseri viventi. È un conflitto aperto e le città sono un luogo dove si confrontano valori, interessi, scelte diverse.

Nel corso di questi anni mi sono espresso più volte su questi temi.

Come tutti sapete sono un medico, innamorato della mia professione e dei miei pazienti; la politica non è il mio lavoro, ma è stata da anni la mia passione. Una passione che nasce dall'amore per la mia città e da alcuni ideali di riferimento.

Poi è arrivato il momento in cui chi, come me e come voi, fa parte della società civile, deve decidere se restare a guardare oppure mettersi in gioco per dare un contributo alla vita politica della propria città, con entusiasmo e passione.

La recente tragica esperienza della pandemia Covid-19 ha accentuato problemi e necessità.

Adesso, nella nostra città sta lavorando una vasta Alleanza di persone, liste civiche, movimenti e partiti che mi hanno dato la possibilità di mettermi in gioco e di portare avanti le mie idee con loro condivise.

Una città capoluogo di una Provincia insignita della Medaglia d'oro al valor militare per la propria attività nella lotta contro il nazi-fascismo, nella quale non devono trovare spazio valori contrari a quelli espressi nella Costituzione. Una città laica e democratica in cui le libertà individuali e i diritti umani e civili siano promossi e garantiti senza discriminazioni, senza pregiudizi, nella quale si rifiuta ogni forma di violenza.

Arezzo è un gioiello unico nel suo genere.

Le sue origini che si perdono nel tempo, il suo inestimabile patrimonio artistico, la bellezza del suo territorio, la sua posizione geografica come porta d'Oriente della Toscana e centro dell'Italia, l'operosità delle sue imprese e i principi di solidarietà praticata che formano il suo tessuto sociale, la rendono una città in grado di affrontare qualsiasi sfida senza porsi limiti.

Raccogliere la sfida del cambiamento: questo ha sempre fatto la nostra città nella sua storia, dimostrando di saper ripartire a fronte di battute d'arresto. Questo è il nostro impegno per il futuro di Arezzo.

Mi candido perché abbiamo un Grande Piano per ripartire.

Il nostro programma è il frutto del lavoro di persone competenti, delle mie idee che si sono intrecciate con quelle di molte persone che vogliono bene alla propria città e che condividono l'idea che non ci possiamo permettere più interventi improvvisati e sconnessi tra di loro, ma abbiamo bisogno di una visione strategica dell'Arezzo dei prossimi anni.

Vogliamo ripartire con un metodo nuovo: vogliamo ridare un senso alla nostra comunità, ritrovare il senso della comunità, anzi delle tante e diverse comunità del nostro territorio.

Per fare questo non intendiamo limitarci a promesse generiche, che risultano sempre meno ascoltate dai cittadini. Nel nostro programma vogliamo dimostrare di **conoscere** le nostre comunità, di **apprezzare** le loro qualità, di saper **ascoltare** le loro richieste.

Siamo consapevoli che le comunità cambiano nel tempo e si modificano nella loro composizione e nelle relazioni tra le persone. Le nostre proposte disegnano una strategia in grado di adeguarsi alle trasformazioni e seguire il passo delle esigenze delle comunità.

Siamo convinti che la molteplicità di comunità locali nei nostri paesi, di associazioni di volontariato, di gruppi sportivi, di associazioni culturali, di organizzazioni giovanili, siano una ricchezza per il nostro comune che può essere utilizzata a favore di tutti i cittadini.

Siamo convinti che siano le comunità a dare l'identità profonda dei luoghi e dei comportamenti e che tutte le comunità abbiano il diritto di esprimere il proprio autogoverno.

Questa numerosità e la relativa complessità non costituiscono affatto un problema ma, anzi, rappresentano un patrimonio che può contribuire a determinare soluzioni migliori per tutti.

Siamo determinati ad **ascoltare** i cittadini che si organizzano per affrontare problemi collettivi e che esprimono richieste ragionate e consapevoli, aderenti alle necessità delle loro comunità. Vogliamo **comprendere i bisogni effettivi** delle comunità.

Vogliamo mettere in condizione ogni comunità di poter affrontare e risolvere i propri problemi, avendo a disposizione un sistema di regole semplici e chiare e strumenti operativi con risorse finanziarie certe destinate a ciascuna comunità.

Il nostro programma è articolato in modo da rispondere alla molteplicità delle esigenze e dei diritti dei nostri concittadini. Per questo abbiamo previsto una serie di proposte molto articolate inserite in **un'idea organica** che disegna una strategia di lungo periodo, senza limitarsi a proposte settoriali scollegate le une dalle altre.

Tutte le proposte seguono una linea di fondo centrata sull'idea di **innovazione**, che significa mettere in campo uno sforzo continuo di adeguamento delle soluzioni all'evoluzione dei problemi e dei bisogni delle comunità.

Noi crediamo nello Sviluppo Economico che è la base per garantire posti di lavoro e prosperità alla città, uno **Sviluppo sostenibile** che salvaguardi il nostro patrimonio ambientale, uno **Sviluppo solidale**, socialmente sostenibile che tuteli i più fragili e li faccia sentire parte di una comunità.

Questa sintesi di **sostenibilità** e **solidarietà** rappresenta un obiettivo da declinare in ogni settore, dall'industria all'artigianato, al commercio, dal turismo alla cultura, dall'ambiente al

sociale, dalla sanità allo sport. Ogni iniziativa deve tendere a costruire opportunità di lavoro e di reddito dignitoso per il benessere dei cittadini e delle famiglie.

Ripartire più e meglio di prima.

Luciano Ralli

Elezioni Comunali Arezzo 2020

UN GRANDE PIANO PER RIPARTIRE

**Programma elettorale dell'Alleanza
per Ralli Sindaco**

Lavoro, Innovazione, Sviluppo	7
<i>Interventi di sostegno</i>	9
<i>Infrastrutture</i>	10
<i>Città intelligente (Smart City)</i>	10
<i>Alta formazione</i>	12
<i>Patto per lo sviluppo sostenibile</i>	13
<i>Il distretto oro-moda</i>	13
<i>Commercio</i>	14
<i>Agricoltura qualità della vita</i>	15
<i>Cultura e Turismo</i>	15
<i>I Giovani</i>	19
Salute	20
<i>Ristrutturazione ospedale San Donato</i>	22
<i>Il pilastro delle politiche sociali</i>	22
<i>Tempi di vita e orari della città</i>	26
<i>Sport per tutti</i>	27
<i>Gli animali</i>	27
Sicurezza	28
Ambiente e Territorio	30
<i>Riqualificazione di spazi degradati</i>	31
<i>Definizione del limite del territorio urbano</i>	31
<i>Riqualificazione energetica</i>	32
<i>Ecobonus</i>	32
<i>Mobilità</i>	32
<i>Manutenzione</i>	33
<i>Decoro urbano</i>	34
<i>ForestAr</i>	34
<i>Paesaggio e ambiente</i>	35
<i>Centro Storico, Quartier urbani e Paesi</i>	36
<i>Rifiuti</i>	36
<i>Servizio idrico</i>	36
Scuola	38
Partecipazione	40
Macchina comunale	43
Legalità	43

Lavoro, Innovazione, Sviluppo

Il Rapporto della Camera di Commercio per il 2019 evidenzia che la provincia di Arezzo, con una popolazione di oltre 340.000 abitanti, si caratterizza per una forte propensione all'attività imprenditoriale. Sono presenti infatti (**al 31 settembre 2019**) **37.460** imprese con una densità media di circa 1 impresa ogni 10 abitanti; dato che la colloca tra le prime 18 province per intensità di imprese in rapporto alla popolazione. Se si considerano anche le unità locali il numero complessivo delle imprese è pari a 45.416 unità.

La provincia ha fatto registrare un valore aggiunto di **8,496 miliardi** che è generato per il 3,1% dall'agricoltura, il 25,7% dall'industria, il 5,3% dall'edilizia e per il 65,9% dai servizi.

Arezzo, compreso il comune capoluogo che non sfugge a queste dinamiche, ha consolidato nel tempo un modello di sviluppo che si basa su una realtà distrettuale di livello internazionale quale quella orafa con alcuni settori manifatturieri ad imprenditoria diffusa (moda, meccanica, elettronica e di precisione), a cui si affianca una significativa ed intensa crescita del terziario commerciale, turistico, di rete e dei servizi all'impresa.

I flussi verso l'estero si sono attestati, nel 2018, a poco più di **6,7 miliardi di euro**, con una ulteriore crescita, nei primi nove mesi del 2019, di 1,7 miliardi di euro (+35,2%) rispetto allo stesso periodo del 2018.

A tirare la volata sono il settore "metalli preziosi", la gioielleria e la moda. Positivo il settore del vino, con una crescita complessiva del settore alimentare del +3,4%.

Il trend generale evidenzia una diminuzione del numero di imprese con un incremento delle società di capitale, segnale dell'irreversibile processo di consolidamento del tessuto economico attraverso forme societarie più idonee ad operare su mercati più complessi, ad iniziare da quelli esteri.

A livello di macro settori, solo il terziario presenta variazioni positive all'interno di un manifatturiero in flessione; crescono (seppur limitatamente) le imprese orafe e quelle tessili; nel commercio diminuiscono le aziende all'ingrosso e soprattutto quelle al dettaglio.

Nella provincia aretina sono state registrate 3.121 imprese giovanili (under 35), 525 delle quali sono nate nel corso dell'anno.

Più preoccupante, anche a seguito delle conseguenze dell'epidemia di Covid-19, è il quadro degli indicatori occupazionali: rispetto ad un tasso provinciale di disoccupazione 2018 che è diminuito al 9,3% rispetto al 9,7% dell'anno precedente il tasso di disoccupazione giovanile 15-24 anni è passato dal 20,3% al 21,5%, pur mantenendosi sempre ad un livello inferiore sia al dato regionale (22,9%) che a quello nazionale (32,2%). Anche se gli ultimi dati ufficiali disponibili riferiti al 2019 indicano una disoccupazione pari al 7,4% (di cui M=6,3 e F=8,8), è ragionevole pensare che a seguito dell'epidemia di Covid-19, nel corso del 2020 sia di nuovo aumentato.

Il turismo si sta rivelando un settore promettente, con una crescita interessante, pur con numeri ancora lontani da quelli delle altre città d'arte della Regione. Un settore quindi in grado di dare opportunità importanti per i giovani e che può contribuire a promuovere le nostre grandi tipicità locali, ad iniziare dall'olio e dal vino.

Il 2019 ha visto nascere imprese in quei settori che rappresentano opportunità per il futuro: il digitale, la green economy e il turismo. Sono direttrici interessanti di sviluppo per il nostro sistema economico.

Arezzo, a partire dai primi anni 2000, ha imboccato una china discendente, come si può anche evincere dalle graduatorie sulla qualità della vita, che l'ha portata nel 2019 al 42° posto (nel 2002 Arezzo era arrivata ad occupare il 2° posto) (Il Sole 24 ORE)

Classifica generale sulla qualità della vita 2019: 42° posto su 107 comuni

Indicatori specifici

1. Ricchezza e consumi:	49° posto
2. Ambiente e Servizi:	70° posto
3. Giustizia e sicurezza:	49° posto
4. Affari e lavoro:	28° posto
5. Demografia e società:	50° posto
6. Cultura e tempo libero:	45° posto

Affari

Quota export sul PIL	79,7%	2°
Imprese registrate ogni 100 ab.	11	31°
Imprese straniere (sulle imprese reg.)	11,3%	28°
Start up innovative (su 100 imprese)	2,5	96°
Trend imprenditorialità giovanile (under 35)	0%	77°
Imprese in fallimento (su imprese reg)	1,7%	56°
Copertura banda larga a 30Mbps e 100 Mbps	54,5%	77°
Penetrazione della banda larga (n° abbonamenti in % su popolazione)	2,3%	74°
Imprese in rete (ogni 1000 imprese reg)	6,8	22°
Imprese che fanno E-commerce sul totale	0,4%	33°

Arezzo primeggia per quota di export legata al Pil, ma è in posizione arretrata per numero di giovani laureati ed è in coda per quanto riguarda le start up innovative.

Lo scenario del 2020 si presenta molto complesso, con molte difficoltà connesse al quadro internazionale post Covid. Il sistema economico dovrà adattarsi a cambiamenti veloci e radicali con quella capacità creativa ed innovativa che non è mai mancata alle nostre imprese.

Più ancora che la crisi economica, lontano dall'essere superata, l'emergenza Covid ha reso evidente l'esigenza di una sostanziale trasformazione dell'organizzazione delle società moderne nella configurazione che, negli anni più recenti, sono andate ad assumere.

Da questa esigenza scaturirà, nei prossimi anni, una sostanziale riorganizzazione sia del tessuto produttivo che delle modalità di organizzazione e sviluppo dell'economia e del lavoro.

Già in queste stesse settimane il dibattito su "cosa produrre" e su come produrlo (orari, smart working, sicurezza nel lavoro ecc..) è pienamente all'ordine del giorno e importanti passi sono

già stati fatti per portare, ad esempio, alla definizione condivisa dei protocolli di sicurezza rivolti sia ai lavoratori che agli utenti e consumatori.

La comunità aretina, già fortemente interessata dalla crisi finanziaria di questo inizio secolo e dai processi di trasformazione industriale che ne sono conseguiti, dovrà necessariamente cogliere questa nuova sfida e trasformarla in una occasione di **rilancio e riqualificazione della propria struttura produttiva e di tutta la sua organizzazione**, con una grande attenzione alla **solidarietà** che si renderà sicuramente necessaria affinché **nessuno possa rischiare di essere lasciato indietro**.

Nel frattempo, Arezzo ha visto però svilupparsi importanti realtà produttive che, indirizzate verso settori tecnologicamente interessanti, hanno consentito di contenere le carenze occupazionali derivanti dalla tradizionale vocazione manifatturiera del nostro territorio.

Società all'avanguardia in settori quali la robotica, l'informatica e le telecomunicazioni, l'energia, il design, l'automazione industriale ecc., uniti al manifatturiero d'eccellenza, sono in grado di dar corso, più che in altre realtà, alla fase di sviluppo innovativo che caratterizzerà i prossimi anni.

Analogo sforzo sarà richiesto nella ripartenza e nello sviluppo di Artigianato, Commercio, Turismo ed Agroalimentare.

Forte impegno a sostegno delle imprese con un efficiente sistema di infrastrutture materiali (strade e collegamenti ferroviari) e immateriali (cablaggio in fibra ottica), supporto per l'alta formazione, un piano di risanamento delle aree dismesse e un nuovo impegno su cultura e turismo.

Tornare a progettare il futuro di Arezzo vuol dire avere l'ambizione di tornare ad affrontare alcuni nodi infrastrutturali che limitano lo sviluppo economico della nostra città.

Interventi di sostegno

Interventi a breve termine

Costituire un fondo, da concertare in particolare con CCIA, destinato a imprese per erogare contributi a fondo perduto per coprire particolari spese:

- ✓ spese sostenute per adempimenti legati a emergenza covid (presidi, DPI...):
- ✓ spese per rimodulazione attività a seguito emergenza covid (attrezzature per attività all'aperto per bar e ristoranti): intervento mirato a attività commerciali e di ristorazione
- ✓ spese per partecipazione a Fiere.

Interventi a medio termine: Microcredito

Il Comune costituirà un fondo di garanzia (di rotazione) in collaborazione con istituti bancari, per forme di microcredito d'impresa, finalizzato a promuovere l'iniziativa economica di ditte individuali e piccole società in particolare per l'avvio e sviluppo di iniziative imprenditoriali o all'inserimento nel mercato del lavoro.

Oltre all'aspetto liquidità il Comune ospiterà a condizioni vantaggiose in alcuni locali di proprietà, opportunamente ristrutturati, anche nuove attività imprenditoriali (start up) o la ricollocazione di attività economiche esistenti che avessero la necessità di una temporanea delocalizzazione.

Infrastrutture

Strade

La principale infrastruttura viaria che serve la città è l'**Autostrada A1**, inaugurata nel 1964, alla quale è collegata da un breve raccordo che si dirama dalla tangenziale urbana e raggiunge il casello in 8 km.

La città è inoltre al centro della **S.G.C. Due Mari Grosseto-Fano**, itinerario ancora in via di realizzazione definitiva. I tratti già in funzione consentono un collegamento più veloce rispetto alla viabilità ordinaria con Siena a Sud-Ovest e la Valtiberina a Nord-Est.

Fondamentale sviluppare l'interlocuzione con la Regione e con il Governo per il completamento della Due Mari. È di questi giorni l'investimento di 8 milioni di euro del Governo per la progettazione sia dei tratti San Zeno-Palazzo del Pero (più noto come nodo di Olmo) sia del lotto Ville Monterchi.

Ferrovie

La principale ferrovia passante per Arezzo è la **Firenze-Roma (Linea lenta)**, collegata tramite una bretella alla linea direttissima, assicurando così alla città e zone limitrofe un collegamento veloce per Roma, Napoli e Firenze, Milano.

Sono presenti le ferrovie **Arezzo-Stia** che collega il capoluogo con la valle del Casentino, e **Arezzo-Sinalunga** che collega il capoluogo con le località della Valdichiana non servite dalla linea Firenze-Roma.

Potenziare i collegamenti Alta Velocità per Roma e Milano, che riducano nettamente anche i tempi di collegamento con Firenze, così come i servizi per i pendolari anche nelle ferrovie locali.

Aeroporti

L'Aeroporto di Arezzo, situato nella località Molin Bianco, è una piccola infrastruttura non aperta ad aerei di linea ma solo a piccoli aerei privati. La pista in asfalto è lunga 750 m. e larga 70.

Nella situazione attuale non si prevede la necessità di ampliamenti.

Città intelligente (Smart City)

L'opinione diffusa associa la **Città intelligente (Smart City)** solo ed esclusivamente all'**Information & Communication Technology (ICT)** o a parziali implementazioni tecnologiche dei servizi, come se l'offerta del **Wi-Fi** in parti della città avesse la taumaturgica virtù di trasformare una città obsoleta in una città smart.

In realtà parlare di Città intelligente / Smart City significa affrontare con una prospettiva diversa e integrata **i bisogni che la comunità evidenzia**, costruendo risposte pluridimensionali che integrano la cooperazione delle reti sociali e delle tecnologie, per **migliorare la quotidianità e la gestione urbana, programmare lo sviluppo della nostra città e renderla più competitiva e prossima alle comunità e alle persone**. Significa porsi la questione dell'**Arezzo futura**.

Le caratteristiche per l'identificazione della Smart City sono definite lungo sei assi fondamentali:

1. *Solidità economica (smart economy)*
2. *Mobilità sostenibile (smart mobility)*
3. *Tutela ambientale (smart environment)*
4. *Qualità sociale (smart people)*
5. *Capacità di governo (smart governance)*
6. *Trasformazione digitale (smart living)*

Le smart cities possono assumere molte forme grazie alla tecnologia che offre molteplici strade per incrementare la sostenibilità, l'intelligenza e la resilienza.

L'obiettivo generale di ogni intervento smart è aumentare il benessere dei residenti e sostenere questo cambiamento.

Dal punto di vista tecnologico, le possibilità sono innumerevoli, sia per quanto riguarda le reti di sensori e telecamere intelligenti sia per quanto riguarda la connettività a banda larga e le telecomunicazioni.

Una città intelligente non può esistere se non è dotata di:

1. ***infrastrutture a larga banda di telecomunicazioni sia in fibra ottica che wireless***
2. ***reti di sensori***

Ogni anno da **FPA - ForumPA**, elabora un Rapporto nazionale che misura la capacità di adattamento delle **107** città capoluogo nel percorso di trasformazione verso la città 4.0: intelligente, digitale, inclusiva e sostenibile, attraverso un indice denominato "**ICity Rank**".

ICITY RANK (indice città più smart):

44° posto

Arezzo è una città, ad oggi, "**Digital Divisa**" in termini di sviluppo di infrastrutture di comunicazione a Larga Banda (fibra ottica e wireless)

Nel nostro Comune esiste una buona **Rete Wireless mobile**, alcune **reti Wi-Fi** sia pubbliche che private e **Reti in fibra ottica** realizzate dai principali Operatori.

Progetto Open Fiber

Nel 2019 è stato avviato un importante intervento di cablaggio in fibra ottica del Comune di Arezzo dalla società OPEN FIBER (50% Enel e 50% CDP).

Il progetto Open Fiber prevede di dotare Arezzo di una infrastruttura pubblica di telecomunicazioni in fibra ottica a larga banda per utenti consumer e business.

Il piano di sviluppo di Open Fiber interessa tutto il territorio comunale e prevede la copertura del centro urbano e delle frazioni, ma lascia scoperti alcuni paesi e frazioni (es. San Giuliano, Chiassa Superiore, ecc.).

Il Comune dovrà assicurare la copertura con banda larga di tutto il territorio comunale garantendo **a tutti i cittadini** pieno accesso alle reti informatiche e quindi **diritti e servizi** e realizzando la **digitalizzazione completa delle pratiche comunali**.

Banda larga per tutti. Garantire accesso universale a Internet; nessuno deve rimanere escluso in città e nei paesi.

Per realizzare la Smart City, insomma, dobbiamo essere tutti un po' più intelligenti e interconnessi, a partire ovviamente dal Comune.

Prima di ogni cosa, abbiamo la necessità di far diventare la città intelligente un patrimonio comune; di socializzare e condividere il percorso, gli obiettivi, le finalità che si propone e gli investimenti che richiede.

L'amministrazione Comunale dovrà orientare i propri strumenti di pianificazione strategica in questa direzione e declinare l'organizzazione stessa dell'ente in funzione di questo obiettivo.

La Smart city implica un processo di innovazione continuo per dare le risposte ai bisogni di una comunità partecipe e partecipativa nella declinazione dei bisogni, nel monitoraggio delle risposte.

Per realizzare il **Piano di digitalizzazione della città di Arezzo** sarà quindi necessario:

- ✓ Elaborazione di un nuovo Piano strategico dinamico per lo sviluppo della larga banda all'interno del Comune di Arezzo, in sostituzione dei vecchi Piani ormai obsoleti e non più al passo con le tecnologie in continua evoluzione
- ✓ Semplificazione e accelerazione dei procedimenti autorizzativi;
- ✓ Realizzazione di una rete privata gestita autonomamente dal Comune a servizio della PAL (Pubblica Amministrazione Locale) sfruttando l'opportunità offerta dal cablaggio cittadino;
- ✓ Avvio di sperimentazioni per favorire lo sviluppo di questa nuova tecnologia;
- ✓ Organizzazione di eventi ed incontri per diffondere la conoscenza sull'utilizzo di suddette tecnologie ai cittadini con minori possibilità di uso della rete Internet, garantendo specifici interventi di sostegno
- ✓ Rafforzamento della rete Wi-Fi nelle aree pubbliche, promuovendo protocolli di intesa con altri soggetti pubblici.

Alta formazione

Arezzo, a livello provinciale, primeggia per quota di export legata al Pil, ma è in posizione arretrata per numero di giovani laureati ed è in coda per quanto riguarda le start up innovative.

In particolare, abbiamo che

- Arezzo è la seconda provincia in Italia per quota di export legata al pil Provinciale con una quota del 79.7% - ha rapporti con oltre 80 Paesi
- Seconda metà della classifica per numero di giovani laureati
- Arezzo è alla 96° posizione per quanto riguarda le start up innovative con un valore pari a 2,5 ogni 100 società di capitali

Scarto inaccettabile tra una realtà imprenditoriale dinamica e che è in grado di affrontare una competizione internazionale che è sempre più difficile (rapporti di cambio euro/dollaro, dazi, ecc.), ed essere agli ultimi posti in Italia per quanto riguarda la presenza di alta formazione e start up innovative.

Se l'offerta formativa dell'Università di Siena copre bene gli ambiti umanistici e pedagogici, è invece da rafforzare l'offerta formativa legata alle caratteristiche peculiari dell'economia del nostro territorio (forte presenza del comparto manifatturiero orientato all'export e scarsità di imprese innovative e di servizi avanzati).

- ✓ **Rafforzare il Polo Universitario Aretino** (fondazione di partecipazione con soci pubblici (attivi/promotori) quali Comune di Arezzo, Associazione Commercianti di Arezzo, CCIAA Arezzo – Siena, Confartigianato Imprese Arezzo, Confederazione Nazionale Artigianato, Confindustria Toscana Sud, Provincia Di Arezzo, Ubi Banca Spa, e numerosi soci partecipanti e sostenitori privati) che in collaborazione con il Politecnico di Milano offre una laurea triennale in **Ingegneria Informatica**.

Rafforzarlo con **sede e servizi adeguati e nuovi corsi triennali in teledidattica** da concordare con Camera di Commercio e Associazioni economiche (es. Design della moda e del gioiello; Ingegneria gestionale; Ingegneria ambientale;).

- ✓ Valorizzare esperienze significative a livello internazionali, di educazione all'incontro tra culture e per il dialogo tra i popoli, come **Rondine Cittadella della Pace**.

Patto per lo sviluppo sostenibile

Un patto per lo sviluppo sostenibile, costituito da un coordinamento con le organizzazioni dei lavoratori e delle imprese, coinvolgendo anche gli enti che hanno competenza sullo sviluppo locale.

Questo patto di impegno comune è finalizzato a sviluppare azioni coordinate per lo sviluppo e valorizzazione dei peculiari settori produttivi (oro, moda, meccanica di precisione, agroalimentare, ma anche settori innovativi), per la sicurezza nel lavoro, il contrasto alla economia illegale, alla concorrenza sleale, per individuare le esigenze formative, per favorire l'accesso al credito, promuovere la costruzione di reti di imprese, prevenire e intervenire rispetto alle crisi occupazionali, ecc.

In questo contesto il Comune dovrà caratterizzarsi per un costante ruolo di indirizzo e supporto alla ripresa dell'economia dell'area ed alla evoluzione produttiva che necessariamente dovranno essere condotte attraverso sia la riorganizzazione e lo sviluppo delle produzioni attuali sia l'individuazione di nuove produzioni e servizi in linea con i nuovi bisogni che Covid-19 ha prepotentemente portato, o riportato, all'attenzione del nostro Paese come di tutto il mondo.

Per il lavoro e lo sviluppo futuro è fondamentale mantenere e incrementare nel territorio la presenza del manifatturiero che è stato ed è ancora il perno dell'economia locale.

Il distretto oro-moda

Il distretto orafa aretino è un tessuto produttivo fatto di oltre 1200 aziende e 7900 addetti: secondo gli ultimi dati disponibili, superiori al Distretto di Alessandria e di Vicenza per l'altro distretto del manifatturiero aretino più importante e cioè la moda si parla di ben 1081 aziende e 10303 addetti in tutta la provincia di Arezzo.

Arezzo rappresenta in Italia il primo polo per numero di società e lavoratori impiegati e il secondo, dopo Alessandria, per volumi di esportazione. Dal punto di vista fieristico, in città si tengono due importanti eventi di rilevanza internazionale: la storica manifestazione Oroarezzo e dal 2013, si è aggiunta anche GoldItaly.

Le vendite all'estero di gioielleria ed oreficeria, settore che costituisce la seconda voce dell'export aretino, si sono attestare nel parziale d'anno ad un valore di circa 1,541 miliardi di euro con un aumento pari a +11,9% rispetto ai primi nove mesi del 2018. Il confronto con gli altri due distretti nazionali conferma comunque la maggiore vitalità, del polo di Arezzo. Vicenza infatti è cresciuta del 5,3%, mentre Alessandria del 7%.

I principali mercati di riferimento dell'export orafino aretino nel 2019, sono gli Emirati Arabi Uniti, Hong Kong e la Turchia.

Anche per il comparto Moda aretino l'export era una voce rilevante che a causa del Covid rischia pesanti ripercussioni, dai dati di luglio 2020 del Monitor dei Distretti della Toscana realizzato dalla Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo e relativi ai risultati di commercio internazionale del primo trimestre 2020 si registra per il settore pelletteria e calzature di Arezzo una flessione del 26,5%. Questa ulteriore stretta si somma ad una situazione critica evidenziata nel III Rapporto Epret "Imprese artigiane e mercato del Lavoro" del 2019 che per Arezzo aveva registrato un calo soprattutto nel sistema Moda con una flessione di imprese del 7,8% e di oltre 3 mila lavoratori in meno.

Nonostante i numeri siano dalla parte di Arezzo, il settore è in flessione (nel 2011 gli addetti erano 8100 circa) con la stragrande maggioranza di imprese rappresentata da micro aziende (numero medio di addetti 4) in cui l'imprenditore svolge il ruolo di lavoratore accanto ai suoi dipendenti e delega importanti fasi di gestione a studi professionali.

Le aziende sono sempre meno a ciclo completo, ma per contenere i costi si esternalizzano molti aspetti produttivi attraverso rapporti di collaborazione continuata nel tempo (lavorazioni galvaniche, fusioni, lavori di assemblaggio o imbustaggio), con un effetto di stabilizzazione dei costi, ma di allungamento del ciclo produttivo.

- ✓ Collaborare con Fiera di Vicenza e Ieg spa per riorganizzare le Fiere orafe, aumentando la sinergia tra le fiere orafe e la creazione di eventi o pacchetti in modo da trattenere in città chi viene a visitare la fiera.
- ✓ Verificare la possibilità di sviluppare sinergie e collaborazioni tra il comparto orafino e quello della Moda anche negli appuntamenti aretini di Oroarezzo e GoldItaly. Promuovere iniziative rivolte alla promozione e valorizzazione delle aziende conto terzi della Moda nei confronti dei brand internazionali.
- ✓ Creazione, in sinergia con TUTTI gli altri attori istituzionali ed economici, di eventi intersettoriali tra le aziende con sede nel Comune di Arezzo o in Provincia di Arezzo in modo che si possano mettere in contatto tra loro e, creando una rete, possano reagire in modo migliore alla crisi. Investire in marketing con un logo made in Arezzo (replicabile in altri settori commerciali) e investire tantissimo in internazionalizzazione e innovazione.

Commercio

Il Commercio è diventata un'importante voce del PIL della città. Le attività commerciali sono attori fondamentali per l'economia, per l'accoglienza, per la sicurezza. Hanno un valore sociale.

Sul territorio comunale occorre promuovere una strategia diversificata per le attività commerciali a seconda che siano situate nel centro storico, nei quartieri urbani o nei paesi, inserendo proposte concrete da produrre attraverso la concertazione con commercianti e residenti.

Le attività commerciali di prossimità alla luce dell'esperienza Covid-19 vanno ampiamente rivalutate e aiutate.

Agricoltura qualità della vita

Il comune di Arezzo si caratterizza per la presenza di un vasto e qualificato patrimonio agricolo, che costituisce tra l'altro il tessuto connettivo con tutte e quattro le vallate della provincia, alle quali il capoluogo è strettamente e strategicamente connesso.

In questo contesto operano piccole aziende agricole tradizionali ma anche realtà aziendali in grado di innovare sia in termini di processo (tecniche colturali a basso impatto ambientale) che di prodotto (proprietà nutraceutiche). In altre parole il settore agricolo con la filiera agroalimentare in particolare, è una realtà che svolge un ruolo ben superiore a quello in cui lo confinano le quote di PIL nelle statistiche ufficiali.

Il patrimonio agricolo infatti, dati i numerosi assets che lo contraddistinguono, quali produzioni agricole di qualità (in grado di alimentare i mercati locali ma anche quelli di altri territori toscani e nazionali) e la filiera agroalimentare, l'enogastronomia, un'offerta agrituristica qualificata che articola l'offerta ricettiva locale, cura del paesaggio e presidio del territorio, svolge un importante ruolo ambientale-economico-sociale.

L'Amministrazione Comunale, consapevole anche del legame tra alimentazione-salute-qualità della vita, intende valorizzare e potenziare tale patrimonio, attraverso la costituzione di un **"Tavolo verde comunale"** con la partecipazione in primis delle Organizzazioni sindacali dell'agricoltura per:

- ✓ la messa a punto di un progetto che promuova l'utilizzo delle produzioni agroalimentari a filiera corta e della loro qualità attraverso varie direttrici, dalla agevolazione e sostegno dei mercati rionali all'aperto, che avvicinino il cittadino/consumatore al produttore, al rafforzamento della presenza in occasione quali Fiera dell'Antiquariato o altri eventi di rilievo, all'inserimento nelle mense scolastiche, a iniziative volte a favorire l'incontro tra produzioni agroalimentari locali e enogastronomia;
- ✓ la definizione di nuove iniziative in ambito enogastronomico di promozione del territorio da concertare anche con altre associazioni (Associazione Cuochi, Associazione Italiana Sommelier ...).

Cultura e Turismo

La città di Arezzo costituisce un ricco serbatoio culturale per il suo patrimonio storico ed artistico.

Tuttavia, tale patrimonio non è stato sufficientemente valorizzato, per cui risulta necessario individuare delle valide strategie d'azione, che consentano un rilancio culturale della città e, attraverso di esso, un rilancio dell'economia del territorio, innescando così un circolo virtuoso che prenda avvio proprio dall'arte e dalla bellezza.

Il futuro di una comunità si fonda sulla solidità delle sue radici, sulla capacità di far dialogare la memoria col presente e la tradizione con l'innovazione, sulla modalità della relazione diritti/doveri della persona, sulla elasticità del rapporto comunità / corpi intermedi.

L'associazionismo, il folclore, lo sport sono fattori fondativi imprescindibili della comunità, e devono stare al centro delle "politiche attive" di un Comune. Costruire politiche culturali

significa delineare cornici di senso in cui sia possibile la quantità e la qualità della crescita individuale, quindi collettiva, di un territorio.

Cultura come bene collettivo, cultura come aggregazione, cultura come educazione, cultura come conservazione e valorizzazione di luoghi artistici, naturali, tradizionali, spirituali.

Il primo compito dell'amministrazione sarà quello di mettere in risalto il patrimonio culturale che la città già possiede (e comprendente opere d'arte, chiese, sedi espositive, ma anche le tante associazioni attive, gli artisti operanti nel territorio e i giovani che si adoperano in tal senso).

Amministrazione comunale come "punto di riferimento" per tutte le realtà culturali cittadine attive, mettendo a disposizione i tanti spazi espositivi disponibili ed utilizzabili per eventi, mostre, conferenze, concerti, festival, presentazioni letterarie, reading, performances, arte partecipata e via dicendo.

Un modello culturale non elitario prevede apertura e dialogo -anzitutto verso quelle realtà già operative-, ma prevede anche un respiro di maggior internazionalità, che coinvolga i giovani e utilizzi gli spazi disponibili e spazi nuovi ("spazi fuori mano ed anticonvenzionali") come luoghi in cui portare la cultura.

A tal proposito si elencano di seguito alcune azioni strategiche di rilancio culturale della città:

- utilizzo delle piazze cittadine e delle aree verdi come sedi di spettacoli, concerti, presentazioni di libri
- utilizzo delle tante sedi espositive disponibili in città (e non utilizzate) per mostre, conferenze, presentazioni di libri, spettacoli teatrali etc.
- organizzazione di un Festival innovativo in città (per esempio il Festival dell'umanesimo, dato che i maggiori esponenti di tale corrente hanno avuto i natali proprio ad Arezzo). Un simile festival prevedrebbe l'organizzazione di più eventi in un periodo dell'anno specifico.
- nuove strategie di valorizzazione del nostro patrimonio storico-artistico (Casa Vasari, affreschi di Piero della Francesca, Casa Petrarca, etc.) attraverso eventi e cicli di mostre che attualizzino tale patrimonio.

L'amministrazione dovrebbe altresì intessere un autentico dialogo, a fini culturali, con le scuole, le università, con le accademie d'arte e le scuole americane presenti nel territorio, al fine di coinvolgere anche queste realtà negli eventi, in un modello di "**cultura partecipata**" che faccia della cittadinanza la vera protagonista di una rinascita umanistica.

Cultura e turismo (culturale, paesaggistico, folcloristico, religioso, sportivo) sono per il nostro territorio una formula e una procedura vincente. Arezzo vuole essere regista nella progettazione e nella realizzazione di sane "politiche culturali di rete", per creare le migliori condizioni in cui far sviluppare le discipline creative, espressive, comunicative, in una logica inclusiva (per varia connotazione socioculturale) e paritaria (per pari opportunità uomo/donna).

✓ **Arezzo città dell'economia veloce e del turismo lento.**

Il Comune capofila con Camera di Commercio e Associazioni economiche di progetti per rafforzare l'economia dell'accoglienza nel settore culturale, congressuale, agriturismo-ambientale, verde, eventi (asset Auditorium) attivando sinergie con realtà importanti e dimenticate (Parco Nazionale Foreste Casentinesi, Camaldoli, La Verna, ecc.).

Una **cabina di regia** che coinvolga e valorizzi le associazioni e i movimenti presenti sul territorio (mettendo a disposizione spazi e strumenti di condivisione), qualificando l'offerta turistico-culturale e coordinando progetti e iniziative (agenda condivisa).

Nello specifico si possono così sintetizzare alcuni interventi significativi:

- ✓ **Museo Piero della Francesca** – Il primo e l'unico museo di questo tipo, per salvaguardare la nostra identità e dotarci di uno strumento di trasmissione per le nuove generazioni: nella consapevolezza che la formazione dei cittadini futuri non possa prescindere dalla conoscenza della nostra storia e delle nostre tradizioni.
- ✓ **New-Media Center e Smart-Area** – Un Centro dei Nuovi Linguaggi per il ruolo, la ricerca, l'esperienza intorno alle tecnologie, alle scienze, alle economie di oggi, con la possibilità di compiere full immersion d'avanguardia, di conoscere da vicino questi nuovi strumenti globali, di usarli gratuitamente, di studiarli mediante percorsi istruttivi organizzati.
- ✓ Potenziare le iniziative relative alle manifestazioni, **Polifonico** (rivalutato e riorganizzato) **Fiera Antiquaria** (un pezzo della storia recente di Arezzo, da riqualificare e riorganizzare), Giostra del Saracino (con l'attivazione delle **settimane medievali**, per vivere, esprimere, comunicare il clima della Giostra e attrarre, così, l'autentico visitatore della tradizione medievalista).
- ✓ La **Fiera Antiquaria** è l'unico evento che dal 1968 è continuativo al ritmo di una volta al mese. È la manifestazione più conosciuta di Arezzo in Italia e all'estero. Da una indagine del 2008 (per i 40 anni di Fiera) venne alla ribalta che Arezzo era conosciuta in Italia più per la Fiera Antiquaria che per Piero della Francesca.

Il Pil di Arezzo è notevolmente e positivamente influenzato dalla Fiera. Sarebbe opportuno avere un coordinamento cittadino tra istituzioni e categorie Economiche per fare della Fiera un fulcro per la promozione organizzando eventi collaterali sulla cultura della fiera programmati per 12 edizioni. Un vero cartellone di eventi culturali, musicali e di teatro sia stabile che di strada.

Necessario un impegno per promuovere scuole di restauro collegate alle più importanti istituzioni Universitarie e museali della Toscana: dai mobili, alla quadreria, agli oggetti d'arte e di arredo, ai tappeti, agli arazzi.

Intervenire su due direzioni:

- Ricostruire un governo partecipato anche dagli espositori, autorevole, di competenze ed autonomo dagli uffici comunali, per una gestione che ridia alla Fiera smalto; per ridare fiducia al mercato storico, ma anche capace di fare i cambiamenti necessari per adattarsi ai tempi e per individuare nuovi periodi storici di produzioni, capaci di intercettare anche un pubblico giovane, preparato e attento.
 - Costruire una regia comune per la promozione del sistema Arezzo, per un marketing cittadino che valorizzi eventi, cultura, economia e produzioni del nostro territorio, dove la Fiera Antiquaria diventa il fulcro di questo progetto.
- ✓ La **Giostra del Saracino** ha sviluppato un ruolo decisivo nella nostra comunità sotto vari punti di vista. Ha coltivato un grande senso di appartenenza, di attaccamento alla propria città e, molto interessante, ha stimolato nei giovani la voglia di riscoprire la nostra storia che affonda nel Medioevo uno dei periodi più interessanti ed evocativi.

Per questo motivo oggi i Quartieri della Giostra del Saracino sono luoghi non solo di aggregazione ma anche un patrimonio di cultura e storia che l'amministrazione comunale deve accompagnare e sostenere nella crescita e nella partecipazione per tutto l'anno e non solo nel periodo giostresco.

Naturalmente il valore della manifestazione va aldilà di questo: le immagini della nostra città durante i fine settimana della Giostra sono indelebili nella memoria di chi ha la fortuna di poter assistere al Saracino e sarà un veicolo fondamentale nella proiezione turistica della città.

Dobbiamo superare, però, una gestione spesso personalistica che si è fatto della Giostra del Saracino in questi anni per dare voce ai veri protagonisti che sono quartieri e quartieristi.

Dovremo investire su quattro punti:

- I quartieri della Giostra come luoghi di storia e aggregazione finanziando progetti di approfondimento culturale e sociale organizzati durante tutto l'anno;
 - I quartieri come luoghi di servizio per i cittadini promuovendo, anche attraverso i ragazzi in Servizio Civile del Comune di Arezzo, progetti di ascolto e animazione sociale;
 - Miglioramento dell'allestimento di Piazza Grande superando la consegna della Lancia dal terrazzo per tornare, naturalmente in condizioni di sicurezza, ad una premiazione che valorizzi il momento di gioia dei quartieristi;
 - Investire, con il sostegno della Regione Toscana, sul rifacimento dei costumi della Giostra del Saracino che, di per sé, rappresentano un patrimonio artistico importantissimo;
- ✓ Organizzazione di nuovi **Premi: Premio Mecenate** alla beneficenza; **Premio Vasari** alla critica d'arte.
 - ✓ Valorizzare **l'Auditorium di Arezzo Fiere e Congressi**, con programmazione condivisa tra gli enti per l'organizzazione di Congressi, Concerti, Forum, ma soprattutto specifiche Fiere nell'ambito degli oggetti del sapere e del conoscere (come libri, strumenti musicali e scientifici, botanica, opere d'arte, nuove tecnologie, informatica, ecc.), per la nascita del marketing culturale legato alla storia, al carattere, all'identità di Arezzo.
 - ✓ Avviare un piano di riqualificazione degli spazi museali ad oggi esistenti in città e impostare una gestione al passo coi tempi delle stesse sedi museali, prevedendo l'attivazione di una **Arezzo Musei Card** da promuovere in modo integrato con le città vicine. Arezzo, mentre dialoga e si aiuta con gli altri grandi centri che la circondano, così si promuove aggregando e presentando le meraviglie delle sue vallate.
 - ✓ Riattivazione del progetto **Fortezza** dando nuova vita alla struttura, come area di attrazione turistica, mostre artistiche, eventi culturali e spettacoli, in un luogo attrezzato con servizi di ristorazione e somministrazione (enoteca!), con interventi innovativi per l'accesso all'area (scale mobili e parcheggio).

Fortezza amica e protettrice che deve diventare, in particolare ai tempi del Covid 19, un luogo non solo di visita fugace.

La Fortezza ha grandi risorse di passaggi, camminamenti, che possono essere un punto di forza per iniziative permanenti o meno. Aprire un'enoteca, intanto con i vini del territorio; enoteca che potrebbe avere una sede stabile e che, durante la Fiera ma non solo, potrebbe essere affiancata dai prodotti gastronomici.

I magnifici corridoi e camminamenti sarebbero perfetti per ospitare dame e cavalieri, oppure contadine e villici, che offrono le ricchezze gastronomiche del territorio e, in collaborazione tra Comune e Quartieri giovani in costume, che informano sulla Giostra.

Le Fondazioni attivate dal Comune nei settori del Turismo e della Cultura, possono avere un ruolo importante per la promozione turistica, per l'organizzazione i eventi e per la raccolta di fondi. È necessario rivedere gli aspetti regolamentari riportando al Consiglio comunale l'attività di indirizzo e controllo, ottimizzando la gestione e prevedendo il massimo coinvolgimento dei soggetti culturali e turistici che in Arezzo già sussistono, fornendo loro spazi ed opportunità.

Per quanto riguarda la Fondazione Guido d'Arezzo:

- ✓ riportare le attività culturali all'interno degli indirizzi e del controllo del Consiglio Comunale e garantire trasparenza per l'uso delle risorse;
- ✓ istituzione di uno specifico assessorato alla cultura;
- ✓ revisione dell'attuale ruolo della Fondazione che sostanzialmente la vede monopolista delle risorse e degli spazi culturali della città, superando la costrizione a operare con la Fondazione stessa (e a pagare la quota) per le associazioni culturali aretine e consentendo l'utilizzo delle strutture e degli spazi pubblici da parte di gruppi, associazioni, enti culturali vari, anche al di fuori della programmazione della Fondazione.

I Giovani

I Giovani rappresentano il futuro della comunità. Dobbiamo ripristinare il patto di FIDUCIA con le nuove generazioni. Ci chiedono di pensare al loro futuro, oltre che al nostro presente.

L'investimento in cultura rappresenta certamente una risposta in questa direzione.

Analogamente dare nuovo lustro al campus universitario cittadino, al fine di renderlo un vero parco universitario, con l'obiettivo di trasformare Arezzo nella città universitaria che può essere.

Istituire la Consulta Giovanile Comunale, quale organo consultivo del Consiglio Comunale che si propone come punto di riferimento di informazione per i gruppi ed i singoli interessati ai problemi della condizione giovanile nei suoi vari aspetti: scuola, università, mondo del lavoro, tempo libero.

Mettere a disposizione spazi e luoghi di proprietà comunale fruibili, per lo più gratuitamente, dalle associazioni giovanili locali, dando così modo di organizzare attività spontanee che spesso incontrano difficoltà proprio per la mancanza di luoghi o per la non sostenibilità economica degli stessi. Fondamentale in questo percorso è la riapertura della Casa delle Culture.

Rendere il Comune un soggetto promotore, attraverso il coinvolgimento delle società sportive locali, calcistiche e non, di iniziative che abbiano come fine la promozione dei sani valori di integrazione, inclusione, rispetto e fair play e che costituiscano allo stesso tempo occasioni di incontro e di confronto oltre le normali routine.

Attivazione di una **carta dello studente** (una **student card tutta aretina**) che, attraverso la promozione di diverse convenzioni da parte dell'amministrazione, permetta:

- ✓ Accesso gratuito ai musei del territorio (per esempio, una volta al mese) e scontistiche dedicate per eventuali mostre a pagamento
- ✓ Agevolazioni per gli acquisti presso cartolerie, librerie ed edicole cittadine
- ✓ Abbonamenti annuali a prezzi estremamente contenuti per il trasporto pubblico cittadino, con eventuale compartecipazione del Comune, per favorire la mobilità sostenibile
- ✓ Agevolazioni sul costo di ingresso in cinema e teatri

Aderire al progetto del Ministero dello Sviluppo Economico chiamato "**Piazza Wi-Fi Italia**" che prevede la collocazione nei comuni aderenti di hotspot wifi pubblici per l'accesso a una connessione a banda larga e ultralarga pubblica, libera e gratuita. In un mondo sempre più connesso e interconnesso, un'opportunità del genere rappresenta per Arezzo un'occasione irrinunciabile nel progressivo sviluppo infrastrutturale e tecnologico della nostra città.

SALUTE

La salute e il miglioramento del Servizio Sanitario Pubblico sono la priorità, soprattutto in considerazione del progressivo invecchiamento della popolazione. Quindi servizi ospedalieri e territoriali per la cura e la prevenzione adeguati alle necessità dei cittadini, valorizzando le competenze professionali espresse dal territorio.

Le politiche sociali non sono solo redistributive, ma anche fattore di sviluppo economico e che creano inclusione sociale e danno concretezza al diritto di cittadinanza, nella consapevolezza che le politiche sociali non riguardano soltanto il disagio, ma anche tutte le forme e le istanze di prevenzione.

La Toscana ha avuto per anni uno dei migliori servizi sanitari italiani e, guardando l'insieme del Paese, ancora lo è. Tuttavia in questo buon funzionamento sono emerse alcune difficoltà da superare, legate alle carenze di personale, alla necessità di potenziamento delle strutture intermedie per la cronicità.

Il servizio sanitario ad Arezzo è, ovviamente, all'interno di questa situazione e risente di questi problemi. Non si può dimenticare che Arezzo ha avuto un ruolo da protagonista in Toscana e anche in Italia nel lungo processo che ha portato alla costituzione del Servizio Sanitario Nazionale, creando strutture che anticipavano la riforma sanitaria e promuovendo il superamento e la chiusura del manicomio. Questo per ricordare che esiste, tra gli operatori e i cittadini aretini, una forte cultura della sanità pubblica e dell'integrazione sociale, che rappresenta una solida base per le politiche del settore.

La sanità Aretina deve tornare ad essere protagonista nel panorama della Sanità Toscana.

L'esperienza Covid ha valorizzato le competenze e le esperienze della sanità aretina, del sistema integrato delle cure primarie e delle cure intermedie, del sistema delle Case della Salute, delle cure specialistiche a domicilio unitamente al complesso dei medici di famiglia associati, che non sono patrimonio di tutte le province toscane.

Il ruolo del San Donato con le sue competenze di medicina specialistica ospedaliera, inserito nella rete ospedaliera provinciale e regionale, integrato con il sistema della medicina territoriale. Un polo privato di valore. Un vasto sistema di associazioni del volontariato. L'esperienza del Forum Risk:

sono le premesse perché la Sanità aretina possa essere il **Laboratorio della sanità Toscana** dei prossimi anni.

In questa ottica potrà dare un contributo all'aggiornamento del Sistema Sanitario Toscano anche con la verifica della validità della recente Riforma Sanitaria Toscana che ci vede nella Area Vasta Toscana sud-est.

Arezzo laboratorio per la sanità dei prossimi 10 anni. Ruolo da protagonista nella definizione del nuovo Piano Socio-sanitario regionale.

Com'è noto, nel nostro ordinamento il Comune non ha competenze dirette nella gestione dei servizi sanitari, ma ha un ruolo fondamentale nell'indirizzare la programmazione dell'ASL e soprattutto nella promozione e tutela della salute.

La salute delle persone, infatti, dipende in parte dai servizi sanitari ma in altra grande misura dagli stili e dalle condizioni di vita. Le disuguaglianze sociali sono anche disuguaglianze in salute e abbassano la speranza di vita; l'inquinamento è causa di morte; crescono malattie e

morti sul lavoro; morti e invalidità da incidenti; emarginazione per disabili e malati psichiatrici; patologie correlate a stili alimentari, ecc.

Un investimento e una progettualità mirate riducono di fatto la disuguaglianza in ambito sanitario, riescono a dare eguaglianza di opportunità a condizioni sociali e stati differenti, valorizzano la differenza di genere in tutte le espressioni della società, mantengono le persone nel loro ambiente di vita e di lavoro.

Purtroppo ad Arezzo, negli ultimi 5 anni, proprio sul contrasto della povertà e dell'emarginazione, sulla riduzione del disagio sociale, sul miglioramento ambientale, sul cambiamento del modello di mobilità, sulla promozione di stili di vita sani si avverte l'assenza di politiche efficaci: pochi e sporadici interventi, ostilità verso organizzazioni che di questi problemi si fanno carico (associazioni e cooperative sociali), nessun investimento e nessuna progettualità a largo respiro.

Al contrario, noi pensiamo che questi temi siano fondamentali per la salute delle persone e che il Comune abbia la possibilità e il dovere di intervenire sia con iniziative specifiche, sia orientando la programmazione dei servizi sanitari gestiti dall'ASL.

Adottare la linea sostenuta dagli organismi internazionali (conferenza di Helsinki 2003), che significa tenere presente gli aspetti riguardanti la salute in tutte le fasi di governo di un territorio: **"la salute in tutte le politiche"**.

Recuperare e valorizzare gli **strumenti di programmazione e di partecipazione** previsti dalle leggi, quali il **"profilo di salute"** e il **"Piano sanitario integrato"**, purtroppo spesso ignorati e che invece potrebbero consentire a Comune e ASL di promuovere e realizzare iniziative e interventi di miglioramento della salute.

La programmazione dell'ASL riguardante i servizi sanitari va orientata verso alcune **fondamentali priorità:**

- ✓ **sviluppare i servizi del territorio** che costituiscono il punto di riferimento principale per tutti i cittadini e in particolare per le patologie cronicizzanti e invalidanti, oggi in forte crescita, i cui problemi sono generalmente scaricati sui pazienti e sulle famiglie. È necessario un programma di apertura pianificata delle **Case della Salute**, già presenti in provincia ma carenti nella città di Arezzo;
- ✓ rilanciare il ruolo fondamentale del **"Distretto Sociosanitario"** come sede della direzione dei servizi territoriali e della partecipazione dei cittadini, delle organizzazioni e dello stesso Consiglio Comunale che oggi ha un ruolo marginale;
- ✓ Intervenire su strutture da potenziare come il **SERD**, per dare dignità ad operatori e utenti.
- ✓ Individuare spazi per **servizi diurni** di presa in carico di disabilità e altre patologie come i disturbi alimentari.
- ✓ Rinforzare i **consultori**, punto di riferimento, formazione e informazione soprattutto per gli adolescenti su sessualità e rischi correlati.
- ✓ **migliorare l'accesso ai servizi pubblici specialistici e diagnostici**. Alle lunghe attese si aggiungono spesso complicazioni burocratiche e costi elevati delle prestazioni (ticket);
- ✓ **incrementare le dotazioni di personale** sanitario e sociale che sono state pesantemente ridotte negli ultimi anni.

Ristrutturazione ospedale San Donato

L'ospedale San Donato inizia a mostrare tutti i suoi 30 anni trascorsi dall'inaugurazione.

L'esperienza Covid ha accentuato alcune riflessioni già emerse circa la necessità di una sua ristrutturazione.

Ristrutturazione dell'Ospedale San Donato nell'ottica di un sistema di presidi interconnessi. Un San Donato più duttile, tecnologicamente avanzato sede di cura, formazione e ricerca che sappia attrarre e trattenere i professionisti migliori.

Una prossimità fisica tra Ospedale San Donato e Campus universitario che sia da stimolo per la nascita di collaborazioni e co-progettualità nell'ambito della ricerca scientifica medica e della salute pubblica.

Un grande PARCO PIONTA che si caratterizzi come una CINTURA VERDE per il Campus universitario.

Il pilastro delle politiche sociali

Troppo spesso il pensiero comune, anche in ambito politico-istituzionale considera le politiche sociali come "politiche residuali, risposte alle emergenze, politiche che si occupano "degli ultimi". Ma il coronavirus ha reso evidente a tutti, e tutti dovremmo non dimenticarne, quanto sia cruciale e centrale che il tempo della cura delle persone nei suoi diversi aspetti: cura delle persone nella malattia, cura delle ferite sociali, cura dei contesti e dei luoghi sociali.

Il coronavirus ha reso evidente che le politiche sociali e l'integrazione socio-sanitaria, l'organizzazione territoriale della integrazione socio-sanitaria, sono ben altro dal solo "prenderci cura di chi sta un po' peggio".

Le politiche sociali non sono una somma di prestazioni e servizi.

Sono politiche redistributive, contribuiscono a colmare il gap delle vecchie e nuove disuguaglianze, ma sono anche politiche che producono lavoro e reddito.

Le politiche sociali producono inclusione e danno concretezza al diritto di cittadinanza di ognuno e di tutti.

La solidarietà, l'inclusione devono essere il parametro di tutte le politiche, un ingrediente di tutte le politiche sociali ed economiche. Anche nelle politiche locali.

È necessario un nuovo approccio culturale ed organizzativo delle politiche sociali a partire dal ruolo dei comuni

Comprendere e condividere i bisogni nuovi dei nostri bambini, dei nostri adolescenti per favorire la loro crescita, socializzazione, formazione e fornire gli strumenti adeguati.

Aggiornare una lettura condivisa di cosa significhi oggi invecchiamento, di come promuovere l'invecchiamento attivo, di come prevenire, rallentare e prendere in carico la non autosufficienza.

Aggiornare i bisogni delle famiglie nell'esercizio della normale e quotidiana funzione di cura ed educativa.

Bisogna aggiornare la lettura delle fragilità, per garantire percorsi (in attesa di un Piano nazionale per le politiche sociali ed i Livelli Essenziali di Assistenza) e servizi, prestazioni che

garantisca una reale **presa in carico delle persone a partire dalla infanzia, dalla vecchiaia, dalle fragilità e sia di sostegno alla normalità della vita delle famiglie.**

Occorre sia a livello nazionale, ma anche locale costruire la **rete integrata dei servizi sociali e socio-sanitari** che rappresenta la necessaria interfaccia per costruire la **salute della comunità.**

Il tempo di cura non deve più essere concepito come un "tempo privato delle persone e delle famiglie", ma deve essere un **tempo pubblico, ingrediente della crescita economica e del benessere sociale. Ma anche ingrediente della cittadinanza e della democrazia.**

Bisogna ri-costruire anche a livello aretino una idea e pratica del welfare che, a partire dalla garanzia di un pacchetto di servizi pubblici essenziali si faccia anche promotrice della "**salute come bene comune**" e dalla "**comunità che genera salute**", realizzi la "**connessione tra interventi sociali, formativi e lavorativi attraverso la partecipazione attiva delle persone e la valorizzazione delle loro competenze**".

Nell'ambito dell'integrazione tra sistema sanitario pubblico e privato prevedere dei meccanismi di trasparenza delle partnership e di controllo basati su di una regia pubblica a garanzia della qualità dei servizi erogati che deve prevalere sulle logiche di profitto degli attori che vi operano.

Le politiche sociali riguardano tutti gli aspetti del vivere e tutte le persone: bambini, adolescenti, adulti, anziani e richiedono la lettura comune dei bisogni e la programmazione di tutti i diversi aspetti.

Poiché i soggetti istituzionali e che hanno competenze su questi temi sono tanti, è necessario che si realizzi intorno alle politiche sociali la capacità e la volontà di attivare percorsi interistituzionali sia per la lettura dei bisogni sia per la programmazione e realizzazione degli interventi, il cui primo investitore resta il Comune.

La nostra vita è un "CICLO DI VITA SOCIALE" scandito da fasi, da stagioni, cui corrispondono bisogni individuali e sociali specifici. Occorre mettere al centro la persona ed il suo divenire come singolo e come essere sociale, inserito in una comunità. Solo così non saranno prodotte solo "prestazioni" ma una rete di servizi ed attività che rispondano a tutti in modo fluido e non settoriale.

Questo significa che tutte le istituzioni coinvolte su questi temi (Comune, Scuola, ASL, Polizia Postale, ecc.) Non devono lavorare separatamente, ma avere luoghi e strumenti per far sì che la presa in carico sia collettiva e condivisa. Per questo il ruolo del comune è essenziale.

Per questo è importante che si passi dal Piano di zona al **PIANO DI COMUNITA'.**

I bisogni dei cittadini fanno riferimento a molte Istituzioni. Ed è il cittadino (quasi sempre donne) che crea collegamento tra le stesse, attraverso il suo girovagare dall'uno all'altra. Spesso le norme sono complesse ed anche la cosa più semplice diventa difficile, anche perché gli uffici pubblici hanno orari che non si confanno con la vita di chi lavora, con mille rimpalli e rinvii.

Attivare uno **SPORTELLO UNICO PER LE POLITICHE SOCIALI, SANITARIE ED EDUCATIVE**, di intesa tra comune, ASL, INPS ecc. a cui il cittadino può rivolgersi per avere informazioni sulle cose da fare, i documenti da produrre, ecc.

Uno sportello unico in cui coinvolgere tutte le amministrazioni e Associazioni del volontariato, come base concreta per sviluppare e sostenere la comune lettura dei bisogni e la comune programmazione per garantire una più efficace erogazione dei servizi.

Minori

- ✓ rafforzamento dello Spazio famiglia;
- ✓ sviluppo, di intesa con il Provveditorato, del tempo prolungato per le scuole primarie, con l'aumento dell'attività di mensa scolastica;
- ✓ attività pomeridiane diffuse nei quartieri urbani e nei paesi, da sviluppare con il volontariato e Terzo settore.
- ✓ organizzazione di spazi giochi anche all'interno delle città (le piazze non possono essere solo parcheggi per le macchine, ma tornare ad esser e luogo di aggregazione sociale e gioco).
- ✓ preadolescenza ed adolescenza: lavoro comune con i servizi SERD, il DSM minori (sono in grande aumento i minori con disagio) il consultorio, la Scuola, per organizzare Servizi di ascolto e di aiuto per tutti gli aspetti che riguardano la costruzione della propria identità e le relazioni: dall'affettività, alla sessualità, al bullismo, ecc.
- ✓ rilancio delle attività teatrali all'interno della scuola che sono uno straordinario strumento di contatto con le proprie emozioni, ed oggi sappiamo quanto la anaffettività sia un punto nodale nella difficoltà di crescita.

Anziani

Sono in grande aumento gli anziani che vivono soli e gli anziani che con l'aumento della aspettativa di vita necessitano della presa in carico sia per la parte sanitaria (plurimalattie croniche) che per quella sociale. Lotta alla solitudine.

Anziani al limite della autosufficienza che vivono soli e che da soli hanno difficoltà ad andare a farsi la spesa o cucinare: attivare servizi di pasti a domicilio, in collaborazione con il volontariato per la consegna.

Bisogna riprendere, anche nella nostra Regione, una proposta per piccole strutture per la non autosufficienza secondo quanto previsto nella proposta di Legge di iniziativa popolare "Residenzialità sociale senza emarginazione".

In tale proposta si sosteneva che la risposta ai crescenti bisogni della popolazione anziana non era certo costruire grandi strutture, ma anzi piccoli moduli dove più alta fosse la qualità delle relazioni di cura; dove le persone rimanessero nei propri territori di appartenenza, senza produrre processi istituzionalizzanti e di alienazione, non dimenticando mai che sradicare un anziano dal proprio territorio significa espropriarlo delle sue radici, della sua storia.

ARREDO URBANO: è un aspetto essenziale per aiutare la persona anziana a rimanere il più a lungo possibile autonoma. Un arredo urbano (come ad esempio la collocazione di panchine anche sui marciapiedi) può essere il modo che permette ad un anziano di uscire di casa, sedersi ed avere la possibilità di incontrare altre persone: insomma sentirsi vivo e partecipe.

SVILUPPO DEL CO-HOUSING (in accordo con Arezzo Casa e con privati), in cui ci sono spazi comuni di vivibilità accompagnati da propri spazi riservati. Un prendersi cura collettivo, che aiuterebbe ad evitare la solitudine e la richiesta di RSA.

Una risposta utile anche per il DOPO DI NOI.

TEMPI DEI SEMAFORI: rivedere il tempo di percorrenza per i pedoni tenendo conto della lentezza del loro cammino. SAREBBE UNA SCELTA SIMBOLICA MA ANCHE UN SEGNO CONCRETO DI ATTENZIONE ALLE PERSONE PIU' FRAGILI: non solo agli anziani, ma pensiamo ad una mamma con la carrozzina o con i bambini, ad un disabile in carrozzina ecc.

UNA CITTA' PER TUTTI. UNA CITTA' CHE SI PRENDE CURA DI TUTTI.

BADANTI: dare dignità al lavoro di queste persone che si fanno carico delle persone anziane.

ISRTITUIRE UN ALBO COMUNALE a cui iscriversi dopo specifica formazione ed aggiornamento (aspetto necessario ed indispensabile per la sicurezza di chi lavora e per il benessere della persona assistita e della sua famiglia).

CAREGIVER: cioè il familiare, quasi sempre donna, che si prende cura di un familiare non autosufficiente. Sono persone disponibili h. 24, spesso sono donne tra i 45 ed i 60 anni.

Qui si tratta di inventare ed attivare servizi nuovi, come ad es. "sostituzioni temporanee" del caregiver, anche solo orarie (ad es. per fare la spesa, andare dal parrucchiere, prendere tempo per sé), anche con l'utilizzo di voucher da utilizzare per liberare tempo per la caregiver.

Disabilità

Affrontare con impegno e concretezza il problema della disabilità sia in ambito sociale sia per quanto concerne le barriere architettoniche.

I dati Istat certificano che la disabilità continua ad avere un impatto consistente sull'esclusione dal mondo lavorativo: solo il 19,7% delle persone con disabilità nella fascia di età tra i 15 e i 64 anni risultano occupate, meno di un soggetto su cinque, contro una media nazionale del 58,7%. Anche la quota degli inattivi raddoppia tra le persone con disabilità rispetto a quella osservata nell'intera popolazione.

Recuperare una visione della città inclusiva, moderna e competitiva conformandoci ai canoni di civiltà che vigono da tempo nei paesi del nord Europa per l'eliminazione delle barriere architettoniche (attivando tutte le possibilità di accesso ai fondi europei previsti per tali interventi).

- ✓ Migliorare l'accessibilità dell'ambiente urbano, in particolare per le persone disabili e gli anziani, con il coinvolgimento attivo delle persone con disabilità e delle loro organizzazioni nella pianificazione e attuazione delle politiche e iniziative locali.
- ✓ Garantire parità di accesso a tutte le risorse e a tutte le attività che la città ha da offrire, a prescindere da età, mobilità o abilità.

Politica per la casa

Per la casa è necessario intervenire non solo con l'Edilizia Residenziale Pubblica, con progetti di recupero del patrimonio edilizio esistente e interventi di manutenzione e riqualificazione del patrimonio ERP, ma anche aumentando le risorse per contributi affitto.

Si tratta di rispondere ad una domanda che proviene dalla cosiddetta "fascia grigia" che si trova in difficoltà per accedere al libero mercato e non rientra nei criteri di attribuzione dell'ERP. In questa direzione dovranno essere incentivate tutte le tipologie abitative innovative come il co-housing, i condomini solidali, l'autocostruzione e le residenze per anziani autosufficienti.

Si dovranno quindi sviluppare interventi per l'acquisizione di appartamenti/immobili che consentano di rispondere alle diverse esigenze, all'interno di un Regolamento che definisca incentivi, modalità di attuazione, criteri di attribuzione e obblighi convenzionali dei diversi soggetti interessati.

Immigrazione

- ✓ Attivare politiche complessive sul tema dell'immigrazione nei suoi vari aspetti. Occorre ripristinare un sistema di accoglienza che garantisca a tutti diritti essenziali, attuando così i principi della Legge Regione Toscana 45/2019; mettendo in atto iniziative e percorsi d'incontro e di conoscenza che facilitino l'inserimento degli stranieri nel tessuto cittadino.
- ✓ Riaprire dialogo e rapporti con associazioni e organizzazioni varie che si occupano di accoglienza, integrazione e convivenza delle diverse comunità;
- ✓ Riaprire la Casa delle Culture.

TEMPI DI VITA ED ORARI DELLA CITTA': verso un piano regolatore.

Il tempo è una risorsa preziosa che può, così come il territorio, essere regolata attraverso il **PIANO REGOLATORE DEI TEMPI E DEGLI ORARI.**

È infatti al Comune che la legge n. 53 del 2000 assegna questa competenza.

Pianificare il tempo significa semplificare la vita delle persone e della comunità, sincronizzando le vite individuali con i ritmi sociali, lavorativi, di tempo libero, determinando quindi una maggiore fruibilità dei servizi, la vivibilità complessiva della città, compresa la fluidità del traffico e quindi anche la riduzione dell'inquinamento atmosferico legato ad esempio agli ingorghi in determinati orari come l'entrata e l'uscita dalla scuola.

Il Piano Regolatore dei tempi di vita e degli orari deve nascere dal lavoro di studio, progettazione e verifica di un "Tavolo di concertazione tra tutti i soggetti istituzionali, economici, sindacali" e deve avere i seguenti obiettivi:

- ✓ migliorare la vivibilità della città e delle periferie attraverso una organizzazione dei tempi e degli orari dei servizi pubblici e privati, orientandoli alle esigenze della domanda e non dell'offerta;
- ✓ contribuire alla riduzione della congestione da traffico e dal conseguente inquinamento atmosferico ed acustico, sia attraverso una più razionale distribuzione delle attività durante la giornata che attraverso l'eliminazione degli spostamenti inutili;
- ✓ svolgere una attività sinergica per incentivare il decentramento dei servizi, dei punti di erogazione degli Enti della Pubblica amministrazione e dell'utilizzo dei più moderni strumenti informatici e telematici;
- ✓ realizzare un più moderno servizio informativo a livello comunale tale da offrire ai cittadini tutti, un migliore e facile accesso alle informazioni ed agli atti, con un contemporaneo snellimento delle procedure;
- ✓ sviluppare l'equità sociale in modo che l'uso del tempo, l'accessibilità ai servizi e le opportunità offerte dalla città, siano combinate con una maggiore efficienza delle risposte dell'intero sistema urbano, in particolare verso le categorie più deboli (anziani, bambini, disabili, disoccupati, ecc.) e con le esigenze della vita delle donne.

Sport per tutti

Lo sport rappresenta un momento fondamentale dello sviluppo dei propri giovani nel rispetto dei principali valori della convivenza civile quali la lealtà, il rispetto dei meno performanti, il sacrificio e l'impegno quali unici fattori indispensabili nel perseguimento di ogni obiettivo. Per questo Arezzo non si tira indietro verso ogni opportunità di investimento in infrastrutture sportive da mettere a disposizione delle molteplici associazioni sportive locali.

Lo sport è attività formativa strettamente connessa al mondo dei giovani, anche se nel nostro territorio potrebbe diventare fattore produttore di attività economiche e promozione turistica.

- ✓ Implementazione di accesso, anche economico, alle strutture sportive, con particolare riguardo agli adolescenti 6-14 anni, prevedendo meccanismi di premialità alle associazioni che garantiscono tali aspetti.
- ✓ Promozione delle attività ludico motorie (camminare, correre, andare in bicicletta, fare ginnastica dolce a tutte le età, centri estivi, gruppi di cammino) finalizzate alla diffusione di corretti stili di vita.
- ✓ Valorizzazione delle eccellenze sportive locali che promuovono il nome di Arezzo in Italia e all'estero (più eventi per la promozione delle eccellenze).

Gli animali

Arezzo ha una lunga esperienza di gestione pubblica del randagismo ed ha realizzato, attraverso una proficua collaborazione tra istituzioni ed associazioni, strutture e cultura per una comunità dove gli animali hanno una loro dignità ed una presenza tutelata.

Il Sindaco è responsabile della salute pubblica, ma anche della tutela degli animali.

Occorre un progetto armonico che assicuri interventi in favore della cura e del benessere degli animali domestici e iniziative volte alla formazione del senso civico e al rispetto per la convivenza tra cittadini, proprietari e amici a quattro zampe.

In altre parole se l'animale è parte della società allora i servizi che servono all'uomo devono occuparsi anche degli animali (si pensi ad un anziano solo che ha un cane o un gatto, che, se l'anziano si ammala non ci sarà nessuno che si prenda cura dei suoi animali).

Occorre un coordinamento tra le Istituzioni e le Associazioni di volontariato per dare vita a dei protocolli istituzionalizzati per affrontare il sistema complesso, ma affascinante, del rapporto tra gli animali d'affezione e le persone di una comunità.

Si prevedono i seguenti interventi:

- ✓ Un Ufficio Animali del Comune autorevole, dotato di mezzi idonei per coordinare i vari interventi e progettare assieme ai diversi soggetti istituzionali e le associazioni interventi di integrazione per la comunità Aretina.
- ✓ mantenimento del **Canile Pubblico** con manutenzione straordinaria programmata in base alle nuove esigenze di servizio per gli animali e attrezzato per accogliere i cittadini che cercano nel canile competenza, consigli non solo per adottare gli animali abbandonati, ma anche per gestire meglio il proprio animale di proprietà.
- ✓ Valorizzazione della figura della Volontaria che assiste la colonia felina.
- ✓ Incrementare gli interventi di sterilizzazione da parte della ASL, trovando le necessarie collaborazioni con il servizio sanitario.
- ✓ Organizzare **conferenze semestrali** sul rapporto Uomo-Animali nel comune di Arezzo, per la definizione di indirizzi per i diversi soggetti coinvolti.

SICUREZZA

La criminalità viene contrastata con le forze dell'ordine ed i sistemi di controllo e sorveglianza, con le azioni sociali, con il recupero delle zone abbandonate, con attività di socializzazione che animino strade e parchi.

Nel campo della sicurezza, molte importanti variabili di contesto, come la globalizzazione, hanno fatto da volano di una accresciuta complessità sociale, all'interno della quale i cittadini si sono ritrovati a confrontarsi con fenomeni dirompenti.

Da qui nasce una nuova domanda di sicurezza dei cittadini che si evolve e si arricchisce di nuovi contenuti andando a comprendervi i concetti di vivibilità, qualità della vita e sostenibilità e dall'insieme di questi mutamenti e delle trasformazioni sociali nel modo di vivere gli spazi urbani, l'emersione di nuovi fenomeni sociali, l'introduzione di nuove abitudini di vita e fenomeni di devianza sociale, è sorto un nuovo elemento di riflessione: La sicurezza percepita

Molto si è scritto su questo fenomeno, poco ancora si è fatto per dare risposte concrete ad un parametro difficilmente misurabile sul quale illegalità e criminalità incidono certamente ma non in maniera esclusiva in quanto intervengono molti altri elementi collettivi, sociali ed ambientali, come tutti quegli atteggiamenti che, pur non comportando sanzioni penali, concorrono a produrre allarme sociale.

Una delle risposte si ritrova nella nuova categoria di sicurezza urbana, che ha richiamato ad un ruolo attivo sul tema anche gli Enti locali e che, negli ultimi dieci anni, si è evidenziata anche con diversi interventi legislativi che hanno configurato meglio i concetti di polizia amministrativa e soprattutto i poteri ed il ruolo del Sindaco in questa materia.

Ulteriori e recenti interventi legislativi (Disposizioni urgenti in materia di sicurezza delle città Feb. 2017) hanno introdotto nuove misure e dato corpo alla nuova concezione di sicurezza integrata, partecipata e condivisa sulla quale c'è un coinvolgimento sempre più stringente della polizia locale e del ruolo del Sindaco.

Noi riteniamo che la questione della sicurezza debba essere affrontata con una riflessione più complessiva sulla **"vita nella città"**.

Non c'è dubbio che **reati, illegalità, crimini**, debbano essere prevenuti, se possibile, e comunque repressi nelle forme previste e che quindi il lavoro delle forze dell'ordine vada sostenuto e coordinato.

Parimenti va combattuto il **degrado urbano** soprattutto nelle periferie con una accorta manutenzione degli spazi e delle strutture pubbliche: aiuole pulite, panchine integre, spazi ordinati, cestini per i rifiuti, ecc. incentivano al rispetto per i luoghi e per le persone.

Ma non basta, c'è un **degrado più profondo** sul quale bisogna intervenire.

La struttura pubblica ha di fatto abbandonato i territori al loro destino: l'accentramento dei servizi, la conseguente chiusura degli uffici e sportelli periferici, la chiusura delle Circostrizioni hanno fatto perdere ai cittadini qualunque punto di riferimento istituzionale nel loro quartiere. È questo che crea l'insicurezza più forte e che fa sentire il cittadino solo nel risolvere i problemi della vita quotidiana, fino a perdere la voglia di partecipare a risolverli.

Un primo obiettivo sul quale lavorare è quello di **ricostruire un tessuto di relazioni sociali** nei quartieri, creando luoghi e occasioni di incontro, di condivisione, di integrazione, e di

partecipazione. Il Comune deve fare la sua parte investendo per facilitare la nascita e il consolidamento di questi processi.

In secondo luogo è necessario garantire una presenza istituzionale stabile nei quartieri a partire da quelli più periferici o più problematici.

Il Comune dovrà attivare specifiche linee di azione per riequilibrare diseguaglianze territoriali, utili anche per garantire la sicurezza di cui tanto si parla:

- ✓ risanare e riqualificare zone periferiche e a rischio di abbandono e degrado.
- ✓ favorire e promuovere la formazione di reti sociali di aggregazione e di attività inclusive.
- ✓ realizzare come Comune (direttamente o in collaborazione) iniziative varie (culturali, commerciali ...) nei quartieri e nelle frazioni per migliorarne la vivibilità.
- ✓ riorganizzare alcuni servizi per aprire presidi pubblici (sportelli, uffici) nel territorio (vedi proposta CAS)

Introduzione del modello della "sicurezza partecipata" sulla base dei recenti interventi legislativi che hanno introdotto nuove misure e dato corpo alla nuova concezione di sicurezza integrata, partecipata e condivisa sulla quale c'è un coinvolgimento sempre più stringente della polizia locale e del ruolo del Sindaco.

Reintroduzione di punti di riferimento soggettivi quali il vigile di quartiere/zona e analoga figura a suo tempo prevista da apposita normativa (ancora oggi in vigore), di figure a tale scopo specificatamente dedicate appartenenti all'Arma dei Carabinieri e Polizia di Stato. Figura di operatore "residente" nel quartiere, inserito, magari con qualche altro operatore, in una sede, un luogo fisico permanente e riconoscibile da tutti, con il compito di vigilare ma anche di conoscere, ascoltare, e in qualche modo "assistere" i cittadini.

Assunzione da parte del Sindaco della gestione diretta della sicurezza partecipando direttamente ai lavori del comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica di cui è membro di diritto in cui proporre una gestione della sicurezza rispetto a Polizia di Stato e Arma dei Carabinieri maggiormente integrata con i comuni confinanti a tutela della cintura formata da periferie/frazioni.

Sicurezza urbana che dovrà essere garantita dalla polizia locale, opportunamente riformata per qualificare meglio il vigile urbano rispetto ai nuovi compiti che derivano dal mutare sociale e urbanistico del territorio aretino, anche con forme di interscambio con i comuni confinanti

Adozione di apposite convenzioni con l'Associazione Arma dei Carabinieri in pensione" e analoga associazione della Polizia di Stato, al fine di maggior presidio delle zone o quartieri maggiormente problematici in ordine alla segnalazione alle autorità preposte di attività di spaccio o uso e abuso di stupefacenti.

Creazione di apposite iniziative e incontri annuali in CAS, quartieri/zona, scuole del territorio in cui Polizia Locale, Arma dei Carabinieri e Polizia di Stato svolgano sia incontri informativi antituffa per le fasce più anziane della popolazione, ma anche formativi e atti alla prevenzione e riconoscimento di attività di microcriminalità verso residenti e studenti.

AMBIENTE e TERRITORIO

La città e il suo territorio rappresenta e deve rappresentare per gli aretini oggi più che mai la propria casa.

Deve essere ribadito il concetto di riuso e garantita la qualità dell'esistente; dobbiamo porci l'obiettivo di dare centralità alla manutenzione, alla lotta al degrado, all'affermazione del senso di sicurezza tra i cittadini.

Salvaguardare la salubrità dell'ambiente, contenere e ridurre le emissioni e i rifiuti, evitare ulteriore consumo di territorio, realizzare politiche virtuose per garantire un futuro sostenibile.

La città ha bisogno di ritrovare una sostenibilità non solo economica ma anche sociale. Il centro storico come centro polifunzionale della nostra comunità ma anche luogo dell'abitare, creando le condizioni necessarie a questo obiettivo in termini di servizi e opportunità aggregative. Nei paesi, invece, da solo luogo dell'abitare, dovremo riuscire a valorizzarne il carattere storico ed il patrimonio di esperienze.

Il contesto aretino è alle prese da oltre dieci anni con una perdurante crisi edilizia determinata dalla stagnazione demografica, dallo stock edilizio inutilizzato, dall'imposizione fiscale crescente a carico degli immobili, da normative sempre più restrittive nell'ottica di una maggiore salvaguardia ambientale.

Il Piano Operativo adottato dall'amministrazione Ghinelli, basato su una forzata ipotesi di crescita demografica che in realtà non è affatto prossima in base ai dati statici e dinamici della popolazione del Comune di Arezzo, prevede una consistente espansione edilizia certamente non rapportata né alle dinamiche demografiche, né a conclamate spinte abitative o produttive, né tantomeno alle attuali necessità ambientali.

L'attività del governo del territorio non può indulgere verso pratiche che permettono il perpetuarsi dell'aggressione ambientale, del consumo di suolo abnorme rispetto alle effettive esigenze insediative o comunque non strettamente mirato alla riqualificazione di situazioni esistenti di degrado urbanistico. Si dovrà orientare verso la rigenerazione di contesti urbani ed extraurbani degradati, ed alla definizione armonica del limite che divide la periferia della città e delle frazioni dalla circostante campagna. Rigenerazione intesa come riqualificazione dell'ambito architettonico e sociale.

Sarà necessario una revisione degli strumenti urbanistici fin qui approvati dalla giunta Ghinelli con particolare attenzione a quelle norme che in qualche modo sono da freno al recupero ed integrazione urbana del patrimonio esistente incentivando il recupero e la possibilità di "interventi di necessità" atti al rispondere alle semplici esigenze dei cittadini evitando "esodi e abbandoni" alla ricerca di nuove abitazioni.

Il tutto intervenendo con varianti agli strumenti, ma senza interrompere in nessun modo l'iter in essere al fine di evitare di danneggiare ulteriormente un settore così in crisi come quello dell'edilizia.

La perdurante stasi edilizia può costituire uno straordinario veicolo per intervenire chirurgicamente in tutte le situazioni, piccole e grandi, di degrado urbanistico ed architettonico esistenti, accumulate in decenni di frenetica ed acritica attività edilizia.

In questo contesto assume particolare rilievo la trasformazione del processo industriale dell'edilizia in termini di:

- approvvigionamento delle materie prime,
- uso dei suoli,
- produzione di materiali,
- modalità costruttive e tipologie edilizie,
- efficientamento energetico,
- disegno urbano,
- progettazione degli edifici dal punto di vista funzionale e tecnologico.

L'edilizia è sempre stato e resta un settore trainante per l'economia ed oggi, in un momento di crisi, è importante far ripartire l'edilizia ma gettando da subito le basi per una radicale riconversione del settore.

Riqualificazione di spazi degradati

La periferia urbana e le frazioni sono quasi sempre luoghi senza alcuna connotazione spaziale e formale e ciò vi impedisce spesso una socialità adeguata ed una qualità della vita all'altezza di standard europei evoluti. I non luoghi e i contesti degradati della città sono spesso ricettacoli che favoriscono situazioni di discriminazione e microcriminalità.

Costituire laboratorio multidisciplinare di progettazione (coinvolgendo in particolare le nuove generazioni tecniche e condividendo l'iter progettuale con la cittadinanza in tutte le forme possibili, in modo da renderla effettivamente partecipe di tale evoluzione) per progettare in ogni ambito negativo una soluzione rigenerativa efficace.

Riqualificazione San Zeno

Riqualificazione area industriale con un progetto di ammodernamento e riqualificazione (digitalizzazione, sviluppo rinnovabili, servizi...) che la riconsideri nel suo complesso valutando anche il contributo a economia circolare (ad es. aziende nel settore del recupero di materiali e energia...) e la possa rendere attrattiva per nuovi investimenti magari anche con un green brand per aree industriali.

Risanamento aree dismesse

Istituire una Unità di missione, all'interno della struttura comunale, con l'incarico di progettare e coordinare il risanamento delle aree produttive dismesse.

Il tutto con particolare attenzione all'aspetto ambientale che non può essere secondario ad una vera e propria riqualificazione.

Definizione del limite del territorio urbano

La definizione qualitativa del limite tra la periferia urbana ed il territorio extraurbano è un tema di cui si discute da molti anni senza aver trovato mai una risposta adeguata. Anche nel PO recentemente adottato non ci sono strumenti in grado di affrontare concretamente questa tematica.

È necessaria una progettazione di dettaglio che identifichi e disegni tutto il bordo urbano della città e delle frazioni, ricostituendone una entità riconoscibile ed architettonicamente qualificata.

Indirizzare e concentrare strategicamente le quote di espansione previste (per quanto detto necessariamente modeste) verso questo auspicabile obiettivo, in modo da poter riconfigurare

con sapienza architettonica tutte le sfrangiature e le incongruenze del bordo urbano presenti, e ricostituirne dunque una riconoscibilità qualificata.

Riqualificazione energetica

Oggi gli edifici vengono finalmente costruiti in una classe energetica adeguata con involucri ed impianti efficienti, e l'utilizzo se pur parziale di fonti rinnovabili. Purtroppo quasi tutto il parco edilizio esistente, storicamente costruito in assenza di norme adeguate, deve essere rinnovato poiché inefficiente ed energivoro, caratteristica questa non più sostenibile e che attende soluzioni urgenti.

A parte gli edifici che compongono i centri storici che meritano attenzioni ed approfondimenti particolari, la quota maggiore del parco edilizio esistente è costituita dall'espansione post bellica fino agli anni ottanta.

Sostenere le politiche di incentivazione pubblica per l'efficientamento energetico degli edifici, anche con sgravi concessori rilevanti e, laddove possibile, premialità volumetriche, in modo da innescare anche in questo caso la convenienza per investimenti privati, soprattutto in zone relativamente centrali.

Questo tema si interseca con quello della rigenerazione urbana e della riqualificazione antisismica degli edifici, che dovrebbero essere coordinate con il piano energetico locale, in cui sarebbe particolarmente importante sviluppare quello della frazione solare, capace (con termico e fotovoltaico) di garantire un importante contributo rinnovabile.

Ecobonus

Assicurare che il Comune, senza abdicare al proprio ruolo e funzione, assicuri risposte in tempi brevi oltre che garanzia per i diritti dei cittadini può incentivare nuove iniziative economiche.

In questo senso indispensabile prevedere un vero e proprio snellimento di tutte le pratiche edilizie per agevolare anche i lavori di ristrutturazione che riguardano l'**ecobonus** (sismabonus, interventi legati all'efficientamento energetico, sviluppo delle rinnovabili e digitalizzazione della città), onde evitare che non si possa accedere a questi importanti strumenti causa la lunghezza degli iter burocratici, perfezionando la **Digitalizzazione completa dell'iter burocratico di pratiche urbanistiche e edilizie**.

Mobilità

Anche il concetto di mobilità non è come noto estraneo a quello della compatibilità ambientale; più del 30% delle emissioni atmosferiche nocive è dovuto ai mezzi di trasporto. Nonostante gli interventi effettuati, l'utilizzo dei mezzi motorizzati privati non ha subito infatti significative riduzioni.

Un piano per la mobilità che, riprogettando le aree pubbliche, potenzi le aree pedonali e il sistema delle piste ciclabili (interconnettendo gli spezzoni esistenti nell'ottica di una vera e propria ciclopoltana) e ripensando il trasporto pubblico nella sua articolazione sul territorio e nell'uso di mezzi elettrici, studiando anche interconnessioni fra sistemi ferrati (vedi le linee verso Sinalunga e Casentino vera e propria "metropolitana leggera".

Dobbiamo pensare ad una mobilità nuova e ad una sostenibilità in grado di restituirci le nostre città. Occorre allevare una disciplina che è quella della mobilità urbana. La smart mobility deve progettare e guardare agli sviluppi della città di Arezzo nei prossimi 20 anni: deve sviluppare e migliorare il Trasporto Pubblico Locale, potenziare in modo coordinato con la Regione Toscana la rete ferroviaria, organizzare, gestire ed orientare la mobilità generata dalle trasformazioni urbanistiche verso una mobilità sostenibile.

La rete ciclabile deve essere ben interconnessa e diretta, velocemente percorribile e senza ostacoli continui; solo a titolo di esempio basti pensare che a tutt'oggi tra la zona est e quella nord del capoluogo non esiste un solo marciapiede o una pista ciclabile che le colleghi.

Manutenzione

Più manutenzione del territorio per migliorarne la qualità ecologica e ridurre il rischio idraulico

Secondo la proposta degli Ecologisti Democratici, la più grande opera pubblica oggi necessaria non può che essere l'insieme di interventi che riguarda la **difesa del suolo, la prevenzione del rischio idrogeologica, la manutenzione del territorio**

Secondo la Mappatura delle Autorità di Bacino il 20% del territorio toscano è potenzialmente interessato da fenomeni alluvionali. Anche il territorio comunale di Arezzo presenta le sue criticità.

Le cause del dissesto idrogeologico sono conosciute da tempo: abbandono agricoltura, coltivazione del bosco e mancanza delle opere di manutenzione del territorio, speculazione edilizia, aumento del suolo urbanizzato, costruzioni anche dentro gli alvei fluviali.

Tutto questo mentre, allo stesso tempo, gli eventi meteorici sono sempre più intensi.

In questi anni il nostro territorio ha subito danni gravissimi, registrando anche una vittima, per fenomeni di dissesto idro-geologico causati da eventi meteorici di portata eccezionale ma con frequenza sempre più ravvicinata.

È noto che il dissesto idrogeologico delle pianure ha anche le sue origini in collina e montagna.

Non c'è dubbio che la scarsa manutenzione delle piccole opere di regimazione idraulica nelle nostre campagne e la scarsa cura dei nostri boschi contribuisca a aggravare gli effetti di eventi meteorici estremi soprattutto nelle aree di pianura urbanizzate.

Necessario ed urgente realizzare opere per ridurre il rischio idraulico.

Per Arezzo, oltre alla cassa di espansione del torrente Castro, già ultimata, **si renderanno necessarie altre opere su Bicchieraia, Vingone e altri torrenti e fossi della Città abitata, interessati anche di recente da allagamenti, come Pieve di Bagnoro, zona san Marco, zona Viale santa Margherita etc.**

Accanto a questo è necessario incentivare la buona manutenzione delle aree rurali e montane del nostro territorio attraverso:

- ✓ Un ruolo proattivo del Comune di Arezzo nei confronti del Consorzio di Bonifica;
- ✓ Azioni di sensibilizzazione della cittadinanza per la cura di manutenzione delle piccole opere di regimazione idraulica.

- ✓ La buona gestione del patrimonio agricolo-forestale del Comune di Arezzo e in particolare elaborando un nuovo "Piano di gestione" del Complesso Agricolo forestale "Alpe di Poti", patrimonio di oltre 900 ettari, con interventi di gestione del patrimonio boschivo e di manutenzione delle piccole opere di regimazione idraulica, che favorisca anche la fruizione di un'importante area verde prossima alla città e da troppo tempo in stato di abbandono.

Dopo la mancata adesione del Comune di Arezzo al **Contratto di Fiume per il Canale Maestro della Chiana**, avviato dal 2016, in cui potevano rientrare sia il tratto finale del canale Maestro che gli affluenti che fanno parte del suo reticolo idrografico, potrà comunque essere utile cogliere e trasferire anche ad essi le conoscenze e le iniziative avviate.

Il Contratto di Fiume è uno strumento da riconsiderare per la tutela dei territori e la riqualificazione fluviale; è un contratto per la riqualificazione partecipata di Bacini Fluviali attraverso PIANI di AZIONE CONDIVISI con gli abitanti; è quindi uno strumento concreto di pianificazione del territorio al quale ogni cittadino può partecipare.

Decoro urbano

Si può dire che la cura dell'ambiente urbano è lo specchio del livello di civiltà di una comunità. Purtroppo stiamo assistendo ad un progressivo decadimento del decoro urbano; strade frequentemente dissestate, anche nel centro del capoluogo, giardini con situazioni di degrado vegetale e degli arredi, fontane mai funzionanti, cordoli e pavimentazioni perennemente dissestati, danno la sensazione palese di una società decadente.

Investire sul decoro urbano per migliorare la vivibilità della città (in particolare bambini e anziani) e riqualificare l'immagine e l'accoglienza turistica.

La costante interazione con aziende, anche partecipate (Estra, Nuove Acque, Atam, AISA ecc.), dovrà concorrere a questa nuova gestione dell'arredo urbano sia attraverso la pianificazione condivisa degli interventi sia attraverso la buona risistemazione (di suoli, paline, centraline ecc.) dopo ogni intervento indifferibile.

Una buona gestione dell'arredo urbano, oltre a migliorare la qualità della vita dei cittadini residenti, è fondamentale per l'apprezzamento turistico della città, ma concorre sicuramente anche all'apprezzamento delle attività che in essa si svolgono da parte dei clienti e favorisce quindi l'economia nel suo insieme.

Bagni pubblici – Considerare finalmente l'attenzione al decoro civico e agevolare in questo modo sia la circolazione dignitosa del cittadino, sia la visita o il soggiorno del turista tramite la realizzazione di strutture che, nel centro e nelle periferie, ospitano punti igienici, servizi sanitari, cestini rifiuti, armadietti, fonti libere di energia elettrica, carica batterie, Wi-Fi (tutto progettato con la collaborazione della Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio della Toscana).

Nuova illuminazione pubblica – Il nuovo volto notturno della città, tramite un'illuminazione attualizzata del centro e delle periferie, allo scopo di sostenere l'utilità sociale, gustare la bellezza di Arezzo di notte, aumentare l'efficienza del sistema luministico e quindi risparmiare.

ForestAr

Arezzo ha un territorio fortemente caratterizzato dalla presenza di aree collinari boscate e da un importante patrimonio di aree verdi. Ma tutto ciò non è sufficiente per affrontare le conseguenze negative del cambiamento climatico.

È necessario incrementare la presenza di alberature, gruppi di alberi e boschetti all'interno del tessuto urbanizzato. Gli alberi e le alberature infatti, oltre gli aspetti estetici, hanno numerosi e benefici effetti ambientali: assorbono CO₂, abbattano il particolato, il rumore e gli effetti delle alte temperature. Così facendo, contribuiscono a aumentare anche il valore degli immobili.

A tal fine si rende necessario predisporre **"un nuovo piano comunale del verde urbano"** che operi secondo gli obiettivi sopra richiamati.

In questo contesto verrà predisposto uno specifico progetto **"ForestAr"**, che in sinergia con il piano nazionale AlberItalia e il Decreto Clima recentemente approvato, consentirà, anche con il contributo di privati:

- ✓ la realizzazione di alberature lungo le principali direttrici di accesso alla città, in aree artigianali e industriali che ne siano sprovviste;
- ✓ l'obbligatorietà di alberature in aree di nuova urbanizzazione;
- ✓ La realizzazione di gruppi di alberi/boschetti all'interno di aree verdi che ne siano sprovviste (e la de-asfaltatura di superfici che possono tornare permeabili).

All'interno di tale piano sarà prevista la collocazione strategica di monumenti su particolari spazi e rotonde e giardini facendoli diventare testimonianza delle storiche industrie aretine.

Paesaggio e ambiente

Il paesaggio, inteso anche come valore estetico, è parte dell'ambiente e come tale è un fattore determinante nella percezione della qualità della vita, ma è soprattutto produttore di rapporti sociali e ricchezza manifatturiera ed industriale.

Il paesaggio non può essere considerato un bene immutabile, ma dobbiamo integrare l'unicità del paesaggio aretino con le diverse variabili socio-economiche che insistono nel nostro territorio: il paesaggio è cultura e bisogna conservare il giusto equilibrio nel progettare modifiche alla città di Arezzo e al suo vasto territorio senza creare degrado ambientale, nel rispetto del bene comune e della collettività.

Il paesaggio e l'ambiente non hanno quindi solo una valenza estetica, ma rappresentano un valore materiale ed economico che va sostenuto e tutelato, rappresentano una ricchezza, una risorsa, che a differenza di molte altre, è spesso disponibile a costo zero.

Il paesaggio e l'ambiente sono anche attività agricola. La salvaguardia dell'ambiente si fa anche attraverso la riduzione degli spazi incolti, sia dentro che fuori dalla città.

L'agricoltura rappresenta una fonte attiva di manutenzione del territorio non urbanizzato, la prosecuzione delle tradizioni agro alimentari del nostro Comune ed è la vera responsabile della regimazione delle acque meteoriche attraverso l'alternanza delle colture agli spazi incolti.

È importante quindi riqualificare il territorio e non consumarlo, accogliendo progetti qualificanti che incentivino senza dubbio la presenza umana sul territorio ma soprattutto la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente.

La tutela ambientale diventa sinonimo di "tutela della salute", consente di ridurre la spesa sanitaria, incrementa il turismo (culturale e di qualità) e rafforza il legame tra cultura e paesaggio, dandoci una identità antropologica e storica (aiutando a mantenere l'equilibrio di cui sopra). Incrementa, in generale, la qualità della vita.

Centro Storico, Quartieri Urbani e Paesi

Arezzo è un comune molto esteso con un centro storico ben definito, un'area urbana che si è sviluppata ai piedi della collina e una molteplicità di paesi che rappresentano dei veri e propri centri storici minori.

Questo assetto è visibile sia da un punto di vista urbanistico che, più significativamente da un punto di vista sociale e identitario: i cittadini dei paesi si riconoscono in questi luoghi, che, grazie a questo, mantengono un livello di coesione sociale molto forte.

Il centro storico come luogo di identità collettiva e promozione turistica della città.

Gli interventi sviluppati dalla precedente Amministrazione di centrosinistra nel Centro storico, hanno avuto l'obiettivo di potenziare sempre più i poli culturali e monumentali della città, sia ai fini dei servizi culturali destinati ai cittadini, che per la promozione turistica.

Gli interventi da sviluppare nei paesi hanno l'obiettivo di promuovere l'insediamento e il potenziamento delle funzioni pubbliche, in particolare concependo gli edifici scolastici e le attrezzature sportive come veri e propri luoghi di inclusione sociale ed in grado di promuovere nuovi servizi connessi con le realtà locali dell'associazionismo, del terzo settore, ecc.

Interventi di rigenerazione urbana con interventi di rammendo nelle periferie che restituiscano identità di paese alle frazioni e riconnettano paesi, quartieri urbani e centro storico in una logica di città diffusa.

Vogliamo sostenere un'idea di **città diffusa** in cui i paesi, i quartieri urbani e il centro storico sono interconnessi sia dal punto di vista delle infrastrutture (materiali e immateriali) sia dal punto di vista economico e sociale.

I paesi al centro dell'attenzione.

Rifiuti

Un cambio di passo nella gestione dei rifiuti che allinei Arezzo con altre aree della Toscana e l'avvicini alle città europee, ribandendo da una parte il principio di responsabilità secondo cui ogni comunità locale si deve far carico della gestione dei rifiuti prodotti, approntando le soluzioni più innovative in tema di raccolta differenziata, recupero e smaltimento, ma dall'altra respingendo l'idea di fare business sui rifiuti provenienti da fuori, ovvero prodotti e non smaltiti da altre aree della regione o del Paese.

Per questo è necessario un rinnovato impegno per la riduzione della quantità di rifiuti non riciclati (opzione zero rifiuti in discarica) e per aumentare la raccolta differenziata, ancora oggi ferma intorno al 40% (valore che ci colloca agli ultimi posti tra le città toscane), per portarla nei prossimi 5 anni in linea con gli obiettivi regionali.

In questa ottica appare ingiustificato il potenziamento del termovalorizzatore.

A tutela di quanto sopra il Comune dovrà inoltre operare per dotare quanto prima l'ATO rifiuti di un Piano d'Ambito, strumento indispensabile e la cui mancanza costituisce un grave pregiudizio a fronte di scelte strategiche e impiantistiche in tema di ciclo di gestione dei rifiuti.

Servizio idrico

Il ritorno ad una **gestione pubblica del servizio idrico** resta un obiettivo, espresso anche dai cittadini con il disatteso referendum del 2011. Occorre un progetto definito che indichi modalità, costi e azioni da intraprendere per riportare alla gestione pubblica il servizio idrico.

Nelle more di questo processo le Amministrazioni comunali dovranno esercitare un rigoroso controllo sull'operato di Nuove Acque, valorizzando i contributi dei locali Comitati di cittadini che hanno sviluppato specifiche competenze in materia.

Scuola

Il sistema delle scuole dell'infanzia di Arezzo rappresenta un'eccellenza storica fino dalla fine degli anni '60 con la costituzione della prima scuola dell'infanzia (Acropoli nel 1967) e del nido d'infanzia (Modesta Rossi nel 1974).

Rilanciare le politiche per l'infanzia, anche nell'ottica di quanto indicato dal D.lgs 65/17 ("Sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni") per la gestione di una rete in cui il Comune assuma un ruolo attivo e di guida, coinvolgendo le scuole paritarie e statali.

Il Comune dovrà, a tal proposito, garantire il coordinamento pedagogico dei servizi del proprio territorio, coordinano la programmazione dell'offerta formativa, promuovono la formazione in servizio di tutto il personale, definendo le modalità di coinvolgimento e partecipazione delle famiglie, promuovono la continuità con il primo ciclo d'istruzione.

Per i servizi all'infanzia integrato ci impegniamo a mantenere all'interno del Comune professionalità adeguate, per garantire una presenza significativa all'interno del sistema integrato e un progetto educativo autonomo e specifico, assicurando al meglio la funzione di indirizzo e controllo anche tramite nuove assunzioni.

L'emergenza Covid-19 ha evidenziato criticità che sono anche la conseguenza di situazioni pregresse. Dopo anni di abbandono, il Covid ci ha mostrato l'importanza del sistema scuola.

I servizi educativi sono in questo momento il settore più colpito dall'emergenza Covid; dobbiamo ripartire in presenza ed in sicurezza

Si tratta quindi non solo di rispondere all'emergenza, ma di prefigurare e attuare cambiamenti strutturali perché il complesso del sistema dei servizi educativi e sociali, oltre che dei trasferimenti economici diretti ai bambini e alle loro famiglie, diventi più efficace, più equo e più capace di utilizzare in modo coordinato le energie e le risorse del settore pubblico, del terzo settore e degli stessi ragazzi e delle loro famiglie.

È urgente trovare spazi nuovi, iniziando dall'esistente: mentre prima si cercava di concentrare le strutture, adesso c'è la necessità di decentrare.

Si tratta di ritrovare un legame tra scuola e territorio, soprattutto nei quartieri periferici e nei paesi, senza penalizzazioni rispetto al dimensionamento.

Interrompere quindi i processi di centralizzazione e quindi evidente anche il mantenimento del decentramento delle cucine per le mense scolastiche.

Si deve dar vita ad una grande operazione di edilizia scolastica e una nuova organizzazione del tempo scuola, con attività laboratoriali, sia in città che nelle frazioni: una nuova fase che deve vedere il Comune in prima linea.

La scuola come luogo di studio, ma anche di crescita e di sostegno ai ragazzi e alle loro famiglie, quindi all'insegna della flessibilità e di un impatto ambientale basso e soluzioni per il risparmio energetico, oltre che sicure dal punto di vista sismico.

Edilizia scolastica:

- ✓ Censimento dell'attuale situazione e dei relativi servizi
- ✓ Individuazione delle criticità e piani di intervento a breve, medio e lungo termine (verranno verificate i livelli di protezione antisismica e sostenibilità in termini di accessibilità ed energetici)
- ✓ Ristrutturazione degli edifici scolastici comunali per l'individuazione e/o la creazione di spazi al chiuso e all'aperto dedicati a scopi ludici e didattici

Servizio mensa

- ✓ Mantenimento del decentramento delle cucine per le mense scolastiche
- ✓ Assegnazione della gestione a cooperative o associazioni che salvaguardino i diritti dei lavoratori
- ✓ Livello alto della qualità del cibo anche a km 0
- ✓ Allestimento di spazi didattici laboratoriali per l'educazione al cibo e alla salute

Supporto alla didattica

- ✓ Possibilità di apertura pomeridiana delle scuole con attività laboratoriali per gli studenti 3-14, sia in città che nelle frazioni
- ✓ Supporto alle attività di orticoltura didattica diffusa anche in collaborazione con le famiglie e le associazioni di volontariato presenti sul territorio (soprattutto in relazione alla strumentazione e alla copertura assicurativa)
- ✓ Possibilità di usufruire di mezzi di trasporto e di personale di accompagnamento, nella disponibilità del Comune (servizio civile), per supporto nelle uscite didattiche sul territorio

Supporto alle relazioni e alla genitorialità

- ✓ Incontri serali di approfondimento di problematiche proposte

PARTECIPAZIONE

Dal 2008 in poi, fino al 2010 si succedono una serie di riforme a livello nazionale tese alla razionalizzazione dei costi che vanno ad incidere anche su quello che era il decentramento amministrativo negli enti locali e la rappresentanza di quartiere o frazione.

Tali riforme si concludono con la previsione dell'abolizione di suddetti organismi nelle città italiane che non raggiungono 250.000 abitanti, non prevedendo eccezioni neanche per i comuni capoluogo di provincia.

Negli anni successivi si sono sviluppati una serie di confronti nel tentativo di continuare a mantenere strumenti che garantissero il coinvolgimento della cittadinanza, soprattutto in sede di frazioni e periferie. Tentativi mai portati a compimento.

Questo ha determinato una sofferenza che nelle zone periferiche e nei paesi che si sono sentiti marginali e degradati (la famosa "città di serie B") provocando lo scollamento tra eletti e rappresentanza rispetto alla vita democratica e civile di sempre più cittadini.

Nei vari contesti italiani vi è stata la fioritura di una pluralità di modelli (elettivi, partecipativi, consiglieri delegati, nomine associazionistiche ecc.) in base alle esigenze dei contesti territoriali e delle peculiarità dei comuni.

Tutto questo facendo riferimento al comma 1 art.8 del T.U.E.L.

"I comuni, anche su base di quartiere o di frazione, valorizzano le libere forme associative e promuovono organismi di partecipazione popolare all'amministrazione locale. I rapporti di tali forme associative sono disciplinati dallo statuto."

Il contesto che investe i quartieri cittadini è quello destinatario di maggiori investimenti in termini di lavori pubblici e interventi urbanistici, pertanto quello più adeguato all'adozione di un modello partecipativo di democrazia deliberativa, dove interventi di piccola manutenzione sono meno richiesti e dove la cittadinanza è maggiormente interessata ad interagire con l'amministrazione comunale su progetti maggiormente impattanti e con ricadute territoriali significative.

Le esigenze rappresentate da periferie/frazioni invece raramente sono volte ad interagire su significative questioni urbanistiche e opere pubbliche (anche perché le stesse poche volte sono realizzate in suddetti contesti), bensì sono proiettate alla realizzazione di manutenzione ordinaria o straordinaria o realizzazione di piccole opere pubbliche (si va dalla costruzione di nuovi marciapiedi alla realizzazione di nuovi impianti di P.I., giochi aree verdi, ecc.).

Da tale valutazione non esula la collocazione nel Comune di Arezzo dei CAS (ma potrebbero essere presi ad esempio anche i circoli e le parrocchie), che vedono solo 6 di essi su 22, essere collocati nei quartieri cittadini, luoghi che rappresentano la comunità di riferimento oltre a essere presidi territoriali di socialità e aggregazione, CAS quindi come frontiera di presidio dell'amministrazione comunale in periferie/frazioni.

Si prevede quindi di adottare un modello a due velocità, che veda il riconoscimento di peculiarità e differenze nella "città diffusa" del comune di Arezzo, differenze che devono essere gestite e valorizzate come ricchezza. Quindi l'adozione, con possibilità di eccezioni, del **modello di decentramento** basato sulla **rappresentanza per periferie/frazioni** e quello della **democrazia partecipativa e deliberativa per il contesto cittadino**.

L'obiettivo comune di migliorare il proprio quartiere attraverso la collaborazione con l'amministrazione comunale ha lo scopo di ricreare nei quartieri lo spirito di comunità e collaborazione attraverso la dimostrazione concreta che solo tutti insieme si può creare un'opera/bene/servizio teso al soddisfacimento dei bisogni di tutti, risultato il cui raggiungimento non sarebbe stato possibile come singolo individuo.

Attraverso il percorso partecipativo e i bilanci partecipativi si getta il seme della cittadinanza attiva, si promuove la conoscenza tra cittadini dello stesso quartiere, che tornati ad essere comunità si autorganizzano per la vitalità e mantenimento del decoro del proprio quartiere sentendolo proprio come bene comune, teso al soddisfacimento del benessere di ognuno.

I Quartieri urbani, oltre ad avere specifici CAS di quartiere, hanno prodotto eventi territoriali "dal basso" e non solo, in essi è nato il più importante festival di musica giovanile cittadino, in uno di essi viene promosso un evento di quartiere da un'importante associazione di categoria della città.

Tale specificità costituisce per la città una ricchezza inestimabile in termini sociali che deve essere conservata e tramandata come esempio di quartiere modello e città nella città.

Allo stesso tempo, vediamo nella parte più marginale della zona territoriale EST, una *mixité* dove frazioni e periferie si fondono, dove è in corso un confronto acceso tra "periferia/frazione dormitorio" e "antico *genius loci della frazione*".

Decentramento istituzionale per dare voce al civismo di comunità di quartiere, associativo, tematico, spontaneo, con organismi decisionali di comunità su base elettiva e rappresentativa e fondi di bilancio comunale, definiti preventivamente (e annualmente) da destinare ad ogni zona o quartiere, con obbligatoria rendicontazione della Giunta tramite assemblea pubblica annuale con la cittadinanza.

Approvazione specifici **regolamenti** tesi a disciplinare la partecipazione nel Comune di Arezzo, il primo regolamento su bilanci partecipativi, il secondo sulla consultazione e partecipazione dei cittadini ai procedimenti amministrativi.

Bilanci partecipativi da realizzare su temi quali lavori pubblici, verde pubblico, piccole proposte culturali e politiche educative e del tempo libero da realizzarsi in ogni zona o quartiere annualmente, con risorse certe stabilite annualmente in base ad apposita delibera di giunta comunale.

Regolamento sulla "Consultazione e partecipazione dei cittadini ai procedimenti amministrativi" prevedendo modi e forme in ordine a opere o provvedimenti strategici e ove previsto dalle normative di riferimento, fasi di consultazione della cittadinanza interessata.

Revisione del **Regolamento dei Centri Aggregazione Sociale** del Comune di Arezzo, che sotto un nuovo nome comprenda anche le strutture sportive di proprietà comunale date in concessione a singole ASD e sagre che svolgano la loro attività in tutto o in parte su proprietà comunali.

Nuova impostazione volta a far tornare tali immobili centrali per la vita di quartieri e frazioni in cui insistono nel motto "**Pubblico, privato, civico**", sia attraverso la possibilità di svolgervi riunioni politiche, eventi e riunioni di coordinamento dei volontari civici o associazionismo impegnato alla manutenzione dei beni comuni.

Tali luoghi in giorni determinati erogheranno anche assistenza tramite civilisti del Comune di Arezzo o volontari di CAS/ASD/sagre paesane, specificatamente formati, al fine di fornire alla cittadinanza i servizi online messi a disposizione dall'amministrazione comunale (sia per quanto attiene a segnalazioni in ordine a richiesta di piccoli interventi manutentivi sia in relazione ai servizi per i cittadini che possono essere erogati online), oppure come luoghi in cui fornire materiali ai singoli cittadini (ad esempio sacchi per raccolta differenziata) alle associazioni che adottano strade o aree verdi o ai volontari civici.

Rilancio dell'**albo individuale dei volontari civici comunali per i beni comuni**, istituzione di specifico regolamento relativo al "**baratto amministrativo**", che comprenda anche forme tese ad impegnare nelle attività di manutenzione svolte dall'amministrazione comunale cassaintegrati, richiedenti asilo e beneficiari del reddito di cittadinanza.

Regolamento comunale sui beni comuni e il decoro urbano, che disciplini forme e modalità con le quali ETS, ASD, gruppi informali di cittadini, sagre paesane e privati possano adottare, garantendone il decoro e la pulizia spazi comunali, aree verdi, strade o piazze, con appositi vantaggi economici da garantire a tali soggetti tramite ad esempio diminuzione di COSAP o TARI, anche per manifestazioni temporanee.

Coinvolgimento delle scuole dell'infanzia e/o elementari pubbliche e parificate e istituti comprensivi di determinati quartieri, zone o frazioni in progetti promossi dall'amministrazione comunale volti a far **adottare un luogo simbolo** (ad esempio monumento) da dare in disponibilità alla scuola che ne dovrà garantire il decoro e promuovere progetti educativi volti a riconnettere gli alunni con la vita o tradizioni del proprio quartiere.

Implementazione del progetto sugli **orti sociali**, con la creazione di un progetto per quartiere del Comune di Arezzo con l'adesione al programma "Centomila orti in Toscana", da destinare tramite bando alla popolazione over 65, con particolare attenzione all'utenza fragile e sola.

Creazione di un progetto itinerante che annualmente svolga assemblee che illustrino i vantaggi della mobilità sostenibile e della raccolta differenziata, anche attraverso la formazione di **GAV (Guardie Ambientali Volontarie)** che sul modello delle guardie venatorie e ittiche possano aiutare l'amministrazione comunale a prevenire fenomeni quali abbandono di rifiuti o non corretto conferimento del rifiuto nei "cassonetti intelligenti".

Ripristino dei progetti aboliti dalla giunta Ghinelli relativi alla cittadinanza attiva quali "**UtiliEtà**", "**Nonni Vigili**" e delle "**Giornate del Decoro Urbano**", da inquadrare nel nuovo sistema di decentramento e partecipazione.

MACCHINA COMUNALE

Una profonda riorganizzazione della struttura comunale che la renda più snella e flessibile, aperta al dialogo e capace di fornire risposte efficienti ed efficaci ai cittadini e alle imprese.

Una organizzazione che valorizzi le competenze e le professionalità ricostruendo nei dipendenti il senso di appartenenza al progetto di sviluppo della città, con una classe dirigenziale in grado di superare una visione settoriale e frammentata dell'azione amministrativa, attraverso la definizione di programmi e di obiettivi di innovazione continua.

Per una serie di cause di diversa natura, da tempo è avvenuto un progressivo calo di motivazioni da parte di chi lavora negli enti pubblici. Bisogna quindi ribadire che non c'è Comune che possa raggiungere gli obiettivi e corrispondere alle esigenze dei cittadini senza una complessiva opera di rimotivazione del **personale comunale attraverso coinvolgimento, responsabilizzazione, valorizzazione**. Va creato un altro stile nel rapporto tra amministratori e dipendenti e tra dirigenti ed il resto del personale.

Implementare strutture specialistiche che operano per progetti con l'obiettivo di semplificare i procedimenti amministrativi.

Ufficio Innovazione e sviluppo: coordinamento interventi di innovazione organizzativa, tecnologica e dei sistemi informativi con l'obiettivo della semplificazione burocratica e dell'aumento di efficienza ed efficacia nella risposta ai cittadini.

Ufficio di coordinamento della progettazione, per reperimento finanziamenti speciali su **progetti Europei** in collaborazione con la Regione Toscana, promuovendo azioni e partnership locali, con continuo monitoraggio dei bandi di interesse del territorio.

Ufficio Riqualificazione infrastrutture: coordinamento interventi su infrastrutture fisiche di comunicazione con progetti di rigenerazione urbana.

Unità di missione, all'interno della struttura comunale, con l'incarico di progettare e coordinare il risanamento delle aree produttive dismesse.

Legalità

Riaffermare il valore della legalità come strumento di garanzia per tutti i cittadini.

In particolare per tutte le nomine pubbliche privilegiare il criterio della competenza rispetto alla fedeltà.

Luciano Ralli

Lista Partito Democratico

Lista Arezzo 2020 per cambiare a sinistra

Lista Arezzo ci STA!

Lista CuriAMO Arezzo

Lista RALLI Sindaco